

# Caccia

IN VAL BREMBANA

Dicembre 2017  
Anno XX - n. 50



**LA PRESENZA DEL CINGHIALE  
NEL NOSTRO COMPRESORIO**

**CENSIMENTI E PIANI DI  
PRELIEVO 2017**

**10<sup>a</sup> SAGRA ESTIVA  
PER UCCELLI DA RICHIAMO**

**DIECI ANNI D'INDAGINE UNCZA  
(2006 - 2015)**

**LE MUNIZIONI SENZA PIOMBO  
NELLA CACCIA DI SELEZIONE**

3	<b>EDITORIALE</b> <i>Alessandro Balestra</i>	16	Le munizioni senza piombo nella caccia di selezione: parliamone <i>Flavio Galizzi</i>
4	<b>ATTUALITÀ</b> I cinghiali nel nostro comprensorio alpino <i>a cura della Redazione</i>	19	ORSI e LUPI <i>Flavio Galizzi</i>
	<b>COMMISSIONI</b>	21	AMARCORD, correva l'anno 1987 <i>a cura della Redazione</i>
5	Tipica alpina <i>Marco Bonaldi</i>	24	MEDAGLIERE VALLE BREMBANA <i>a cura della Redazione</i>
5	Ungulati <i>Bruno Calvi</i>		<b>RUBRICHE</b>
6	Capanno <i>Alessandro Zonca</i>	25	Armi e balistica LA RICARICA, per un tiro di precisione <i>a cura di Samuele Carenzi</i>
7	Lepre <i>Marcello Lazzarini</i>	27	Curiosità - Il Piviere Tortolino - Omaggio al grande faggio del Fogliaro <i>a cura di Flavio Galizzi</i>
	<b>ARTICOLI</b>	28	La biblioteca del cacciatore <i>a cura di Flavio Galizzi</i>
8	Censimenti e piani di prelievo 2017 <i>Dr. Claudio Cesaris</i>	29	Pagine d'Autore A tordi al Roccolo <i>a cura della Redazione</i>
10	10 <sup>a</sup> SAGRA ESTIVA per uccelli da richiamo <i>Giancarlo Arioli</i>	30	Fototrappolando <i>a cura di Andrea Galizzi e Stefano Locatelli</i>
12	Dieci anni d'indagine UNCZA (2006 - 2015) su Galliformi alpini e Lepre bianca <i>Ivano Artuso</i>	34	Informazioni e scadenze <i>a cura della Redazione</i>

**Direttore responsabile**

Alessandro Balestra

**Coordinatore** Flavio Galizzi

**Redazione:**

Flavio Galizzi, Bruno Calvi, Claudio Cesaris

**Hanno collaborato**

Per i testi

Giancarlo Arioli, Ivano Artuso, Marco Bonaldi, Bruno Calvi, Claudio Cesaris, Flavio Galizzi, Marcello Lazzarini, Alessandro Zonca

Per le immagini

Andrea Ferrari, Andrea Galizzi, Flavio Galizzi, Stefano Locatelli, Fulvio Manzoni, Osvaldo Valtulini, Archivio Di Liddo, Alberto Mora, Archivio Comprensorio

**Direzione e redazione**

Lenna (Bg) - Piazza IV Novembre, 10

Tel. e Fax 0345/82565

[www.comprensorioalpinovb.it](http://www.comprensorioalpinovb.it)

e-mail comprensorio:

[Info@comprensorioalpinovb.it](mailto:Info@comprensorioalpinovb.it)

**Impaginazione e stampa**

Tipografia Diliddo,

San Pellegrino Terme

**Editore**

Comprensorio Venatorio Alpino

Valle Brembana

Registrazione presso il Tribunale di Bergamo, n° 29/97 del 22/07/97

Rivista dei Soci del Comprensorio Venatorio Alpino Valle Brembana

La rivista si avvale della collaborazione di tutti i Soci, con scritti e materiale grafico fotografico, senza impegni da parte della Redazione, che si riserva di vagliare ed eventualmente modificare quanto pervenuto, e tratterrà il materiale nel proprio archivio. La riproduzione anche parziale è vietata, salvo il consenso degli autori e del Comitato di Gestione

**Foto copertina**

Fulvio Manzoni



*Siamo in vista di nuove elezioni, e ovviamente si sentono promesse da ogni parte. Anzi qualcuno (vedasi il Movimento di Grillo ad esempio) si è già dichiaratamente schierato contro la caccia, e lo fa con vanto. Una rincorsa al qualunquismo che lascia perplessi; se questo è il nuovo che avanza meglio restare ancorati a quello che conosciamo, e che fino ad oggi ci ha garantito di continuare ad andare a caccia. Ciascuno faccia poi la sua scelta.*

*Se qualcosa dobbiamo dire, si tratta di problemi irrisolti, si tratta di promesse andate in fumo, si tratta di difficoltà burocratiche assurde, come se fossimo gente pericolosa. Ma noi sappiamo che non è così.*

*Il nostro impegno è sempre stato onesto e visibile, trasparente, e lavorare per l'ambiente, nel suo insieme, è sempre stato il nostro orizzonte comune, con l'ottica non di imbalsamarlo, ma di salvaguardarlo, di difenderlo, al fine di poter poi godere anche dei suoi frutti. Noi montanari lo sappiamo bene quanta fatica costa mantenere in ordine sentieri, monitorare con serietà e costanza il territorio e la fauna, ostacolare in ogni modo chi ne approfitta, o peggio lo saccheggia, collaborare con il mondo scientifico, a partire dall'Istituto Zooprofilattico fino alle Università, che hanno sempre apprezzato e stimato il nostro impegno e la nostra serietà. Il resto sono chiacchiere. Ma noi andiamo avanti, e non ci lasciamo distrarre. Sappiamo che c'è chi ci ascolta e ci rispetta, anche se non ostenta questa sua posizione perché non è di moda.*

*Un Editoriale un po' sui generis ma deriva dalla frustrazione di vedere ogni anno la Caccia soffocata da regole e burocrazia di politici incapaci o dichiaratamente anti caccia. Avrei potuto parlare delle molte cose fatte da noi, e di quelle che non siamo ancora riusciti a portare a casa, anche se fuori tempo massimo la Regione si è di nuovo impegnata a spedire a casa il tesserino per il prossimo anno ed ha corretto l'assurdità della segnature della migratoria "appena dopo lo sparo" (ora si deve segnare ad abbattimento accertato). Un occhio attento lo dobbiamo avere per quanto si muove a livello statale, perché è lì che si giocano le carte più importanti. Speriamo ci venga garantito un governo amico, nel senso del rispetto dovuto al mondo della caccia nel suo insieme. Ma un occhio attento lo dobbiamo avere anche per il governo regionale, a cui è delegato di costruire le regole della caccia per i prossimi anni. Scusate se mi permetto ma visto che ora possiamo dare una preferenza sia a livello nazionale che regionale votiamo persone fidate che si schierano dichiaratamente a favore della nostra passione in un partito che non è comandato da animalisti o anti caccia! È inutile lamentarsi a posteriori se andiamo al voto con sufficienza ed indifferenza senza sostenere le forze politiche che ci hanno fino ad ora aiutato. Per quanto riguarda il Comprensorio, confermo che stiamo lavorando bene, c'è molto impegno, anche se l'età media sale di un punto ogni anno, e servono forze fresche.*

*Le Commissioni lavorano con serietà, sono attente a tutti i problemi, così come l'ufficio, sempre puntuale e cordiale con tutti. Con questo numero, come vedete, completiamo il 2017, anche se arriverà a febbraio, e manteniamo l'impegno di tenere aggiornati tutti sulle diverse specializzazioni e gli andamenti stagionali. I consuntivi li faremo nel prossimo numero. Abbiamo compiuto i vent'anni, e questo è il n° 50! Un record. Nessun Comprensorio Alpino, né ATC, in Italia, ad eccezione del trentino, ci eguaglia. Un vanto per tutti noi.*

*Auguro a tutti un buon lavoro per la prossima stagione dei censimenti, e di mantenere alto l'impegno e la serietà che ci ha sempre caratterizzato.*



*Un saluto cordiale anche alle vostre famiglie*

*Il Presidente  
Alessandro Balestra*



### I cinghiali nel nostro comprensorio alpino

Ce lo spettavamo da tempo, e oggi sono arrivati. In gran numero, a far danni.

Il problema della presenza dei cinghiali nel nostro Comprensorio era un evento a cui avremmo dovuto essere preparati, ma non è stato così. La Provincia aveva timidamente fatto dichiarare il cinghiale una specie indesiderata, autorizzando genericamente il prelievo ai cacciatori di ungulati, ma di giorno il cinghiale non è in attività, e nessuno, dico "nessuno", in tempo di caccia, ne ha mai visto uno, salvo 2 cacciatori!!! E così la specie ha potuto insediarsi senza controllo alcuno. La Regione avrebbe dovuto predisporre per tempo norme riguardo agli interventi possibili per contenere la specie ancor prima che si manifestasse in consistenze così preoccupanti, quali si sono manifestate durante questo ultimo scorcio di stagione. Noi cacciatori per ora siamo stati semplici spettatori, costretti a rimanere a guardare, con una certa preoccupazione, l'avanzata di questo nuovo ungulato; un onnivoro che può predare di tutto!

Il cinghiale è specie da lasciare agli Appennini, nelle vallate sperdute inabitate dall'uomo, o nei territori, come il Prealpino, dove è possibile la pratica della caccia con i cani, in battuta; non certamente da noi.

La presenza di cervi e camosci, oltre che di caprioli e di altre specie importanti, e la tipologia del nostro territorio, non possono sostenere in alcun modo tale pratica venatoria, la braccata e la battuta al cinghiale con cani da seguita costituirebbe un disturbo insostenibile per tutto l'ecosistema delicato e sensibile come quello delle nostre vallate alpine. La braccata non è una caccia tradizionale in montagna, per cui non ci si può improvvisare cinghiali alpini. Detto questo, e condiviso, rimane il "controllo". Una forma di prelievo non tipicamente edificante sotto il profilo "venatorio", in quanto fuori dagli schemi della caccia come la conosciamo noi per le altre specie di ungulati, nei confronti dei quali abbiamo maturato un'esperienza notevole, e che cacciamo di giorno.

Il cinghiale è animale notturno, e di notte la caccia è vietata in tutta Europa!

Come affrontare questo delicato problema, che a questo punto non è più strettamente "venatorio", bensì di controllo di una specie invasiva, con le finalità già definite dalla provincia derivante dall'inquadramento della specie da "eradicare"?

A questo punto, viste le consistenze, gli elevati indici di crescita della specie, e la colonizzazione avanzata del territorio fino a quote oltre i 1600 metri, che ha interessato i pascoli alpini, intervenire diviene assai problematico e complesso. Il problema, più che venatorio in senso stretto, interessa in prima battuta il mondo agricolo, i castanicoltori e gli allevatori sui pascoli alpini, che attraversano, per loro natura geografica, una fase delicata e di difficile equilibrio, spesso dedicando risorse e fatica al recupero di attività sostenibili.

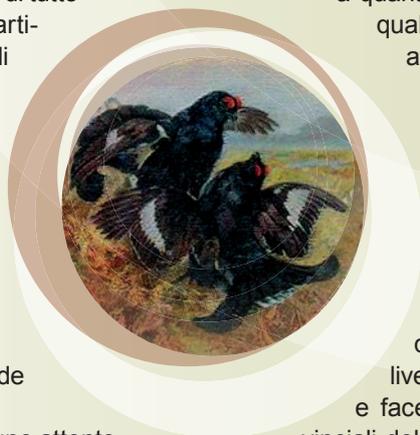
Certamente il mondo dei cacciatori, attento non solo agli equilibri delle specie cacciabili, ma di tutto l'ecosistema montano, è preoccupato per la presenza sempre più consistente di questo suide, e chiede che le istituzioni preposte alla conservazione degli habitat si diano una mossa. Certamente anche i cacciatori, se chiamati in causa, sapranno dare il loro contributo, ma non si devono sentire, in questa fase, minimamente "sotto osservazione" per i prelievi non effettuati. Anzi! Sono state destinate centinaia di giornate alla caccia, ma di prelievi, come già osservato sopra, di giorno, con le norme vigenti da osservare e rispettare, non ne sono stati fatti, in quanto la specie, per le sue abitudini notturne, non è "contattabile" durante il giorno, se non eccezionalmente. Lasciare soli i guardiacaccia, il cui impegno è senza dubbio encomiabile, in queste condizioni, ci sembra in prospettiva del tutto insufficiente. La Regione deve decidere come vuole affrontare il problema, ed eventualmente provare a coinvolgere, per una possibile collaborazione, anche i cacciatori, che alle condizioni attuali previste dai regolamenti in vigore hanno completamente le mani legate. Stiamo ad osservare, e stiamo vedere come intende muoversi. Stiamo a vedere come intende intavolare un discorso di collaborazione, che non può essere a questo punto semplicemente subalterna, e se lo vuole fare, e come lo vuole fare, poiché se non ci siederemo a quel tavolo, le responsabilità nei riguardi di un territorio che rischia in pochi anni di essere devastato sarà esclusivamente della Regione e delle sue scelte.



## Commissione Tipica Alpina

Il lavoro della Commissione durante l'estate si è concentrato principalmente sull'organizzazione dei censimenti, che sono la colonna portante di tutta l'attività gestionale della tipica. Il livello di preparazione dei cacciatori coinvolti in questa delicata attività di monitoraggio della fauna è sempre stato elevato, e i dati emersi dai censimenti ci ha permesso di poter organizzare un prelievo di tutto rispetto, come più avanti specificato nell'articolo del Tecnico faunistico. Le richieste di partecipazione a questa forma di caccia vanno sempre oltre la sostenibilità, per cui nel regolamento sono contemplate alcune condizioni essenziali senza le quali le richieste non possono essere esaudite. Nei prossimi anni dovremo affrontare il problema del cambio generazionale, e un certo turnover dovrà in ogni caso essere considerato, anche perché l'impegno in queste attività richiede forze giovani e con tanta passione.

Augurandomi che sia mantenuto un impegno attento e condiviso, con una attenzione particolare ai censimenti estivi, auguro a tutti buon lavoro per i prossimi appuntamenti primaverili.



Il Presidente della Commissione  
*Marco Bonaldi*

## Commissione Ungulati

Il lavoro della Commissione, al termine dei censimenti estivi, si è concentrato sull'organizzazione del prelievo secondo i piani definiti dal Tecnico faunistico dott. Cesaris. I dati sono illustrati nell'articolo predisposto dal tecnico. Per quanto riguarda l'organizzazione del prelievo, va ricordato come il regolamento in vigore predisposto dal CTG, su indicazione della Commissione, sia articolato e ben definito, facendo comunque sempre riferimento a quanto stabilito dai responsabili di settore, ai quali spetta il compito e la responsabilità di attuarlo correttamente.

In particolare la Commissione ha preso atto delle difficoltà di attuazione del piano di prelievo del cervo, stanti i limiti imposti dal calendario provinciale che rimanda a ottobre l'inizio del prelievo dei maschi, quando ormai tutte le forme di caccia sono in piena attività da tempo, e il disturbo, per questa specie così elusiva, è ai massimi livelli. La Commissione, prendendo spunto e facendo riferimento ad altri calendari provinciali della Lombardia, ha richiesto ufficialmente all'UTR, di discutere, in sede di Consulta provinciale, *l'anticipazione dell'apertura della caccia al cervo ad agosto per tutte le classi d'età ad esclusione del solo maschio*

## Commissioni



*adulto (M3), interrompendola durante il periodo degli amori e chiudendo la stagione alla seconda domenica di dicembre, come per gli altri ungulati.*

Questo dovrebbe offrire alle squadre che praticano la caccia al cervo maggiori possibilità di pianificare al meglio il prelievo. In questi mesi la Commissione è al lavoro per esaminare il risultato dei piani di prelievo nei diversi settori, che verrà illustrato nel corso della mostra di gestione del 2018.

Si raccomanda l'impegno di tutti nello svolgimento dei censimenti alle diverse specie di ungulato, da cui dipende poi la definizione dei piani di prelievo per la prossima stagione di caccia.

Buon lavoro a tutti

Il Presidente della Commissione  
*Bruno Calvi*

## Commissione Capanno

Siamo ormai giunti alla conclusione di una stagione venatoria positiva per la nostra specializzazione:

*Il Tordo* abbiamo assistito ad passo eccezionale, partito inizialmente lento, e poi cresciuto ad i primi giorni di ottobre, e continuato a buoni livelli per diversi giorni (tanti), complice principale il bel tempo. Si è constatato che tanti tordi erano più piccoli del solito, ed anche piuttosto magri, probabilmente causa del lungo periodo di siccità che può aver creato qualche problema nel reperire il cibo.

*Il Sasso* ha avuto il picco di passo a cavallo dei primi di novembre, con una direi ottima migrazione, assecondata

anche in questo caso dalle condizioni meteo favorevoli, che ne hanno allungato anche la durata per diversi giorni su buoni livelli. A detta di molti capannisti è stato l'anno migliore degli ultimi 10/15.

*Il Merlo* ha lasciato un po' a desiderare, con una migrazione incostante, senza picchi, ed è andata molto a zone; per la specie direi che non è stata una stagione da ricordare.

*Le Viscarde*, dopo la stagione passata, che resterà negli annali e nei ricordi di tutti i capannisti, hanno fatto la loro comparsa i primi di novembre alle quote più elevate, in alcune zone anche in maniera massiccia, hanno continuato con un discreto passo fino intorno al 20 novembre, per poi calare drasticamente, anche per la completa mancanza di bacche di sorbi e surle (le gelate di primavera hanno bruciato i fiori, e la siccità estiva ha completato l'opera). Verso Natale poi, si è verificata una ripresa del passo, ma non di lunga durata. Una ultima

annotazione sulle cesene, per la quale in estate sono stati riferiti diversi avvistamenti di nidificazioni sulle nostre montagne.

Una citazione va fatta anche alle Merle Montane, che erano anni e anni (personalmente non mi ricordo di averne mai viste così tante) che non facevano una comparsa così massiccia.

*Distribuzione Presicci:* In data 16

Settembre si è provveduto presso la sede del comprensorio, alla distribuzione di n°90 Cesene di allevamento, forniteci da un allevatore della provincia di Vicenza.

Cesene estremamente costose, e di difficile reperimento (e fortuna che le abbiamo trovate lì), perché anche quest'anno la ns ricerca a livello regionale non ci ha portato ad individuare nessun allevatore che potesse soddisfare la nostra richiesta, ...Alla faccia di quelli che continuano ad insistere che l'allevamento è una valida alternativa ai roccoli !!!

Le Cesene sono state distribuite ai 90 cacciatori che sono stati estratti tramite sorteggio elettronico tra tutti i soci capannisti, detraendo coloro che erano stati sorteggiati lo scorso anno.

N° soci stagione 2017/2018: N° 475

N° soci sorteggiati anno 2016: N°50

N° soci ammessi al sorteggio: N°425

La distribuzione mi sento di dire che sia andata bene, e spero che Il CTG ci permetta di riproporla anche l'anno prossimo, magari mettendoci a disposizione anche qualche euro in più per potere soddisfare un maggior numero di cacciatori.

Per la primavera, cercheremo in collaborazione con il CTG,



di effettuare una distribuzione di piante in vaso (sorbi e surle) ai soci capannisti che ne faranno richiesta, cercando di inserirle in un progetto di miglioramento ambientale. Ricordo ancora a tutti i soci l'importanza di verificare la presenza e la correttezza del numero di telefono comunicato alla segreteria del comprensorio, per non avere problemi ad essere rintracciati in caso di sorteggio. Vedremo inoltre di portare avanti anche la realizzazione del vademecum del cacciatore o prontuario per il comportamento del cacciatore. Ricordo a tutti che dalla stagione 2017/2018 è entrata in vigore la legge che permette ad ogni capannista la possibilità di intestarsi anche più di un appostamento fisso sul territorio della Provincia di Bergamo. Ultima novità, quella che un po' tutti si aspettavano, riguarda il chiarimento sulla segnatura del tesserino, per la quale è stato definito che l'annotazione del capo abbattuto deve avvenire al momento della raccolta (ad abbattimento accertato); la cosa da ricordarsi bene, è di non segnare a fine giornata, come era consuetudine.

**Fiera uccelli:** CAMPIONATO ITALIANO UCCELLI CANORI  
Viene rimandato il racconto nell'articolo a parte, per la quale mi sento solo di dire che grazie all'impegno di tutti è stato un successo per tutto il movimento venatorio Brembano. Un pensiero agli incresciosi fatti avvenuti nella Bassa Bergamasca, dove più di un appostamento fisso è stato gravemente danneggiato dai raid degli pseudo-animalisti, che hanno pure minacciato direttamente i cacciatori, persone anziane e sicuramente correttissime; ecco a loro rivolgo la nostra totale solidarietà e vicinanza, ed un appello di non mollare tutto, di fare forza sulla sana passione che li ha sempre accompagnati, e di ripartire anche meglio di prima. Ringrazio infine tutti i componenti della commissione per l'impegno profuso e la disponibilità concessa, un grazie anche a tutto il Comitato di Gestione del Comprensorio Alpino, per la positiva e propositiva collaborazione avuta.

Auguri di un Felice e Sereno Anno.

Il Presidente della Commissione  
*Alessandro Zonca*

## Commissione Lepre

In relazione alla tua richiesta di seguito ti propongo i contenuti dell'articolo della Commissione da me rappresenta. "In primo luogo, a nome della commissione che rappresento, ringrazio il CTG per la fiducia dimostrata nei confronti dei singoli componenti, riconfermati per il nuovo mandato. Questo contributo mi viene richiesto quando la caccia alla lepre è chiusa già da due settimane, particolare che mi dà modo di fornire ai lettori i dati che sintetizzo di seguito. In primo luogo mi permetto di portare a cono-

scenza i soci di specializzazione che la commissione ha manifestato il proprio rammarico al CTG per le proposte avanzate, relativamente al posticipo dell'apertura della caccia (1° ottobre) ed alla consistenza del piano di prelievo da proporre agli uffici regionali (100 capi), che purtroppo non sono state condizionate. La commissione lepre ad inizio novembre, riunitasi straordinariamente per valutare la chiusura anticipata del prelievo, nonostante alcune divergenze tra i componenti, ha condiviso e di conseguenza proposto al CTG la chiusura al 12.11.2017. Ma veniamo ai dati: nel corso della stagione venatoria sono stati notificati n. 90 abbattimenti dei 110 autorizzati dal piano di prelievo approvato da UTR di Regione Lombardia; sono stati ricatturati n. 17 esemplari adulti con marchio auricolare riconducibile alle lepri di cattura liberate nel corso del 2015 e 2016, dato confortante e che dimostra, a fronte di lanci pianificati e realizzati pressoché nelle stesse zone (alte), una soddisfacente sopravvivenza dei capi liberati ed un discreto adattamento al "nuovo ambiente"; per contro i dati della catture hanno riferito una sofferenza della macroarea "Valle di Branzi", nonché una scarsa presenza di giovani dell'anno. Confortante, a parte qualche irriducibile (2), il risultato dello sforzo richiesto ai soci nella consegna delle provette di sangue che, nell'anno corso, ha permesso di acquisire ben 47 campioni su 90 esemplari abbattuti. In questi giorni siamo in attesa di notizie sulla data di consegna delle lepri da liberare, lepri sempre di cattura estere, acquistate (anche su richiesta specifica della commissione) da un nuovo fornitore; si auspica una significativa e sempre più interessata partecipazione dei soci di specializzazione (e non) alle fasi di liberazione, operazioni che verranno comunicate con le stesse modalità degli ultimi due anni (SMS). Con l'occasione auguro a tutti voi ed alle vostre famiglie sinceri auguri per il nuovo anno. Nell'augurarsi buon lavoro rimango a disposizione per chiarimenti.

Il Presidente della Commissione  
*Marcello Lazzarini*



# Censimenti e piani di prelievo 2017

Dr. Claudio Cesaris

Tecnico Faunistico del Comprensorio

Dip. Scienze della Terra e dell'Ambiente - Università degli Studi di Pavia

La stagione dei censimenti agli ungulati ha confermato una situazione di stabilità per quello che riguarda il capriolo, con 1206 animali censiti (1203 nel 2016) ed un incremento sia per il cervo (225 censiti a fronte dei 212 del 2016) sia per il camoscio con 3261 individui (3185 nel 2016).

Nel dettaglio:

**Capriolo:** 215 F1 e 415 F2, 135 M1 e 377 M2  
con 64 indeterminati.

**Cervo:** 38 F1 e 61 F2, 14 M1, 59 M2, 20 M3  
più 33 indeterminati

**Camoscio:** 1099 femmine di cui 196 F2, 862 F3, 41 F4  
709 maschi di cui 303 M2, 371 M3, 35 M4  
738 Kitz e 546 Jahrling  
169 indeterminati

I parametri relativi alla dinamica di popolazione risultano essere i seguenti:

**Capriolo:** Rapporto Sessi (R:S) 1:1,3 - J/F 1:0,84 -  
J/A 1:2,12  
Densità media: 7,5 ind/100 ha

**Cervo:** R:S 1:1,3 - J/F 1:0,87 - J/A 1:2,45  
Densità media: 1,4 ind/100 ha

**Camoscio:** R:S 1:1,55 - J/F 1:1,16 - J/A 1:3,31  
Densità media: 9,8 ind/100 ha

Sulla base dei dati scaturiti dai censimenti è stato proposto, ed approvato dall'Ufficio competente dell'UTR, il piano di prelievo relativo alle tre specie.

**Capriolo:** 160 individui di cui 50% maschi e 50% femmine, per quello che riguarda le classi di età il 51% giovani e 49% adulti. La percentuale di prelievo applicata è pari a 13,2.

**Cervo:** 35 capi da prelevare di cui 48,6% maschi, 51,4% femmine e 57,1% giovani e 42,9% adulti. La percentuale di prelievo applicata è pari a 16.

**Camoscio:** 306 capi da prelevare di cui 50,5% maschi, 49,5% femmine, il prelievo per classi è così ripartito, 39,5% giovani e 60,5% adulti. La percentuale di prelievo applicata è pari a 12.

L'analisi dei dati dei censimenti, come ripetuto più volte, fornisce una indicazione dell'andamento della popolazione degli ungulati nel Comprensorio.

Per il capriolo, molto probabilmente si è raggiunto un equilibrio con la reale capacità portante del territorio e sembrerebbe che la situazione sia stabilizzata anche se credo che potrebbero esserci delle variazioni in negativo. Per quello che riguarda il cervo, non è una novità, abbiamo registrato ancora un incremento, può sembrare minimo, ma pensando all'elusività della specie posso ipotizzare una situazione abbastanza differente da quella percepita, e di conseguenza occorre osservare attentamente quanto accadrà nell'immediato futuro. Il camoscio si può considerare una piacevole riconferma dello stato generale di salute di questa popolazione. Occorre però ricordare come gli ultimi inverni siano stati molto poco incisivi come fattore limitante e questo sicuramente ha favorito una crescita delle consistenze non sottoposta alla normale mortalità invernale. Questo inverno, a cavallo tra il vecchio anno 2017 e il nuovo anno 2018, si sta presentando con le caratteristiche di un vero inverno e allora faremo le dovute verifiche quando verrà il momento dei censimenti.

## TIPICA ALPINA

I censimenti primaverili ed estivi alla Tipica Alpina hanno permesso di verificare che i parametri di popolazione confermano la possibilità di proporre un piano di prelievo poiché la situazione della popolazione della Coturnice e del Fagiano di Monte si mantiene su valori accettabili. Le condizioni meteo nella stagione della deposizione e della schiusa rimangono il fattore limitante più importante per determinare il successo riproduttivo, la mortalità può risultare talmente elevata da annullare una intera stagione. Non è praticamente possibile ipotizzare nulla precedentemente ai censimenti estivi perché è fondamentalmente quello il momento in cui si possono avere delle certezze per poter procedere o meno con le richieste di un piano di prelievo.

Questo anno nel censimento primaverile del Fagiano di Monte si è riscontrata una densità pari a 1,86 maschi/100 ha e questo valore, che risulta superiore a 1 (valore soglia minimo per richiedere il piano di prelievo), ha permesso di richiedere un piano di prelievo. Nel censimento estivo sono state contattate 86 femmine di cui 41 con la covata e 45 senza covata, il numero di giovani è stato 130 da cui un numero medio di 3,17 giovani per covata. Il successo riproduttivo è stato pari a 1,51, inferiore alla precedente stagione riproduttiva. Tale situazione ha, per prudenza, portato a proporre un piano di prelievo impostato su di una percentuale inferiore a quella dello scorso anno con conseguente richiesta di prelievo di 24 capi. Per la Coturnice vale più che mai il discorso legato alle condizioni meteo della stagione riproduttiva e quest'anno queste condizioni sono state favorevoli. Dal censimento primaverile è scaturita una densità dei maschi pari a 1,12 ind/100 ha. Il censimento estivo ha fornito dati interessanti circa la riproduzione con un numero medio di giovani per covata pari a 4,24 e un successo riproduttivo pari a 2,21. È stato possibile proporre un piano di prelievo pari a 23 individui (pari al 10%), solo la convinzione che occorra procedere in modo conservativo ha portato a scegliere di applicare una percentuale inferiore a quella che i dati avrebbero concesso di fare, questo proprio in considerazione dell'estrema variabilità dei dati tra un anno e l'altro.

## LEPRE

I censimenti della lepre hanno confermato la situazione stabile circa i valori di densità, ma questa appare sempre piuttosto critica in quanto i valori sono sempre modestissimi. Quest'anno si è riscontrata una densità pari a 3,9 ind/100ha, uguale a quella del 2015, ma in leggero calo rispetto al 2016 (4,2 ind/100 ha). Sembra che ormai questa sia una situazione di stallo dalla quale non si riesce ad uscire. Occorrerebbero interventi diversi da quanto fino ad ora fatto e differenziati su diversi fronti gestionali. Questi valori di densità hanno imposto di chiedere un piano di prelievo leggermente inferiore alla scorsa stagione, pari a 110 capi.

Buon lavoro a tutti



## 10<sup>a</sup> SAGRA ESTIVA per uccelli da richiamo

Giancarlo Arioli

Anche quest'anno il sabato antecedente ferragosto si è svolta la ormai tradizionale fiera degli uccelli di Lenna, presso il campo sportivo e lungo i contrargini del fiume Enna, in una mattinata con condizioni climatiche eccellenti. Fin dall'alba molti appassionati si sono ritrovati per ascoltare il canto di merli, tordi, sasselli, cesene, allodole, prispoloni, cardellini, fringuelli e di tutte le altre specie che quest'anno rientravano nella classifica per determinare i campioni italiani di categoria delle associazioni aderenti al gruppo fiere venatorie. La fiera degli uccelli, come in ogni edizione, ha richiamato l'interesse di moltissimi esperti del settore, provenienti da diverse regioni italiane, per selezionare i migliori uccelli da richiamo. Tutti gli appassionati hanno colto l'occasione per visitare i vari stand, prendere visione delle ultimissime novità legate allo sport di Diana e deliziare i loro palati con le numerose bancarelle, ricche di prodotti locali; molto apprezzate anche le manifestazioni di contorno, l'esibizione dei falconieri con i loro rapaci, la rassegna dei cioccolatori ed i vari punti di ristoro allestiti all'interno del tragitto.

Come sopraccitato, per la decima edizione abbiamo avuto l'onore di ospitare il campionato italiano, una selezione che rappresenta il top a livello italiano di 12 specie di uccelli canori, con la partecipazione di 850 esemplari che hanno deliziato ospiti ed espositori con effetti canori da veri campioni. Come gruppo fiera fin dai primi mesi dell'anno, ci abbiamo messo tutta la nostra tenacia ed il nostro impegno per gratificare chi ha avuto fiducia nei nostri mezzi affidandoci un impegno sicuramente gravoso ed impegnativo, ma che aggiunge valore alla nostra manifestazione che è stata riconosciuta dagli addetti ai lavori come la miglior manifestazione canora dell'anno. Naturalmente la buona riuscita dell'esibizione è anche frutto della collaborazione delle nostre comunità che



ormai da alcuni anni la riconosce come manifestazione rural popolare equiparandola alle folcloristiche feste e sagre che durante la stagione fanno da contorno ai paesi della nostra valle.

Dobbiamo ringraziare in particolar modo il nostro comprensorio alpino che ci ha sostenuto da sempre, il Comune di Lenna, la Comunità Montana, tutti i nostri sponsor e tutte quelle persone cacciatori e simpatizzanti che hanno lavorato per la buona riuscita della manifestazione, speriamo di aver contribuito a mantenere i ricordi di una tradizione come la caccia i roccoli e gli uccelli da richiamo che sono parte integrante degli abitanti delle nostre valli.

Noi se non sorgeranno complicazioni siamo già pronti per un replay anche per il 2018; un ringraziamento a tutti ed un augurio di serena pasqua alle vostre famiglie.

Per il gruppo fiera.



# Caccia

IN VAL BREMBANA



## CLASSIFICA CAMPIONATO ITALIANO

TORDO BOTTACCIO			
Allevatore	Punti	SOG	
1 Capoferri Evaristo	190	60	
2 Boschetti Pietro	140	68	
3 Boschetti Michele	110	34	
4 Beccalli Carlo	100	82	
5 Beccalli Stefano	85	16	
6 Cominardi Ettore	64	75	
7 Avogadro Roberto	50	92	

MERLO			
Allevatore	Punti	SOG	
1 Allievi Tiziano	102	9	
2 Balasso Antonio	95	51	
3 Politti Dino	90	72	
4 Simeoni Lino	80	38	
5 Giacomelli Fabrizio	70	66	
6 Bastiani Franco	55	27	
7 Lucchetta Giuseppe	50	17	
8 Cominardi Ettore	40	34	
9 Consolati Ivan	33	53	

TORDO SASSELLO			
Allevatore	Punti	SOG	
1 Felini Giorgio	140	8	
2 Brunelli Marco	135	82	
3 Caisutti Stefano	125	32	
4 Inverardi Bruno	120	21	
5 Pasinetti Maurizio	115	77	
6 Peruzzi Luca	110	44	
7 Montanari Sabrina	107	1	
8 Venturini Mirco	105	48	
9 Lusa Giovanni	98	27	
10 Vesentin Flavio	70	60	
11 Tonolini Michele	65	57	

CARDELLINO			
Allevatore	Punti	SOG	
1 Boschetti Michele	58	66	
2 Pettenon Claudio	54	30	
3 Orizio Beniamino	48	60	
4 Zonta Luciano	28	10	

5 Lusa Giorgio	22	12	
6 Regazzoni Renato	21	5	
7 Mohamed Kattaby	18	37	
8 Vezzoli Andrea	14	32	
9 Aliprandi Giulio	13	47	

PEPPOLA			
Allevatore	Punti	SOG	
1 Signori Tarcisio	15	29	
2 Frassetto Maurizio	13	18	
3 Prosdocimo Camillo	11	8	
4 Consolati Ivan	9	1	
5 Vecchiato Alessa	6	23	

PRISPOLONE			
Allevatore	Punti	SOG	
1 Bozzetto Denis	65	74	
2 Galimberti Franco	64	79	
3 Corazza Renato	60	42	
4 Dorigo Luigina	55	87	
5 Zambon Giandomenico	50	5	
6 Modolo Aldo	48	32	
7 Tumiotto Francesco	43	15	
8 Spillare Federico	37	66	
9 Butturini Roberto	35	93	
10 Pelizzari Oriano	31	48	

ALLODOLA			
Allevatore	Punti	SOG	
1 Pettenon Livio	49	14	
2 Toniatti Claudio	42	22	
3 Orizio Beniamino	40	47	
4 Trezzi Luigi	34	9	
5 Valloncini Mario	33	34	
6 Marao Giorgio	28	2	
7 Lancini Stefano	6	25	

FRINGUELLO			
Allevatore	Punti	SOG	
1 Aliprandi Giulio	90	66	
2 Allievi Tiziano	89	6	
3 Pettenon Claudio	80	14	
4 Trezzi Luigi	75	43	
5 Mohamed Kattab	70	28	
6 Consolati Ivan	55	26	
7 Crotta Paolo	52	35	
8 Regazzoni Renato	48	47	

LUCHERINO			
Allevatore	Punti	SOG	
1 Zambon Romano	66	50	
2 Prosdocimo Camillo	60	25	
3 Corazza Renato	55	28	
4 Igne Andrea	53	34	
5 Frassetto Maurizio	50	16	
6 Bozzetto Denis	44	21	
7 Campardo Luigi	40	11	
8 Viscontini Stefano	37	5	
9 Orizio Beniamino	33	39	
10 Consolati Ivan	30	44	

PASSERI			
Allevatore	Punti	SOG	
1 Cortesi Massimo	9	7	
2 Consolati Ivan	8	2	

CESENA			
Allevatore	Punti	SOG	
1 Peruzzi Luca	12	4	
2 Regazzoni Renato	10	9	
3 Consolati Ivan	8	11	

## Dieci anni d'indagine UNCZA (2006 - 2015) su Galliformi alpini e Lepre bianca

Ivano Artuso - Responsabile tecnico-scientifico dell'indagine e coordinatore della Commissione Avifauna UNCZA

Mantenere un regime di "gestione patrimoniale", riguardo ai tetraonidi, passa per gli studi specialistici e la ricerca, che legittima ogni scelta che riguarda l'utilizzo di risorse, specialmente quelle ambientali. Nostro vanto, e a merito, rimane, nella storia del nostro Comprensorio, il grosso lavoro svolto dai nostri cacciatori della tipica per la realizzazione dello studio sui Galliformi Alpini, conclusosi nel 2007, dopo 10 anni di ricerca. Una pietra miliare per tutto l'arco alpino, e la caccia alla tipica, che prosegue nel mantenimento dell'analisi e lo studio dei dati costante su tutto l'arco alpino. Giusto, quindi, che ogni volta che ne esce un aggiornamento, lo pubblichiamo.

Il presente articolo è stato tratto integralmente dalla rivista dell'Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi (UNCZA) ("Caccia alpina", n. 35, novembre 2017) e riporta alcuni risultati presentati al Convegno nazionale "Il Gallo forcello sulle Alpi: conservazione e gestione", Madonna di Campiglio (TN), 1 luglio 2017.

### PREMESSA

L'Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi (UNCZA), data la rilevanza biologica e venatoria di alcune specie, ha promosso e sostenuto l'indagine, i cui risultati vengono di seguito presentati.

Su tutte le Alpi italiane, nel periodo 2006-2015 (10 anni), è stata effettuata un'indagine su sei specie tipiche alpine: Fagiano di monte (*Tetrao tetrix*), Coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*), Pernice bianca (*Lagopus muta*), Lepre bianca (*Lepus timidus*), Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*) e Francolino di monte (*Bonasa bonasia*). Le prime quattro specie sono cacciabili, mentre le altre due sono protette. La caccia ai Galliformi alpini, praticata col cane da ferma, è tra le forme più ambite, apprezzate e radicate nella tradizione venatoria italiana. La caccia alla Lepre bianca viene svolta da specialisti col cane segugio; alle volte viene abbattuta durante lo svolgimento di altre forme di caccia. Precedentemente sono state fatte indagini simili per i periodi 2003-2006 (Artuso I., 2009) e 2006-2010 (Artuso I., 2013).

### RISULTATI

#### PRESENZA 2015

Tramite i censimenti, le osservazioni e le segnalazioni, viene stabilita la "presenza" di una specie in un determinato territorio. Nel 2015, le specie Forcello, Coturnice, Pernice bianca e Lepre bianca sono distribuite su tutto (o quasi) l'arco alpino italiano dove l'habitat e

le quote offrono un idoneo ambiente di vita. Le altre due specie hanno una distribuzione meno diffusa: il Francolino è presente sui settori centro-orientali, il Cedrone è sempre più spinto verso quello orientale. (Fig. 1)

#### INDICI RIPRODUTTIVI 2015

Gli indici presentati derivano da rilevazioni differenti (numero aree campio-

FIG. 1

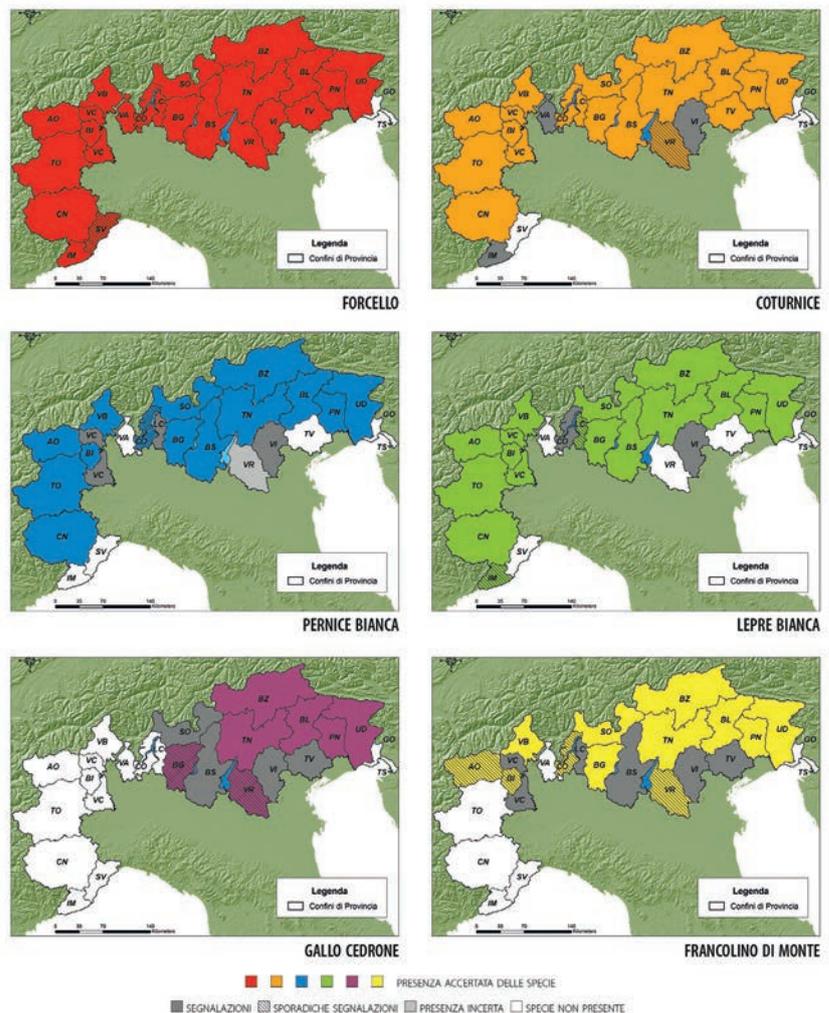
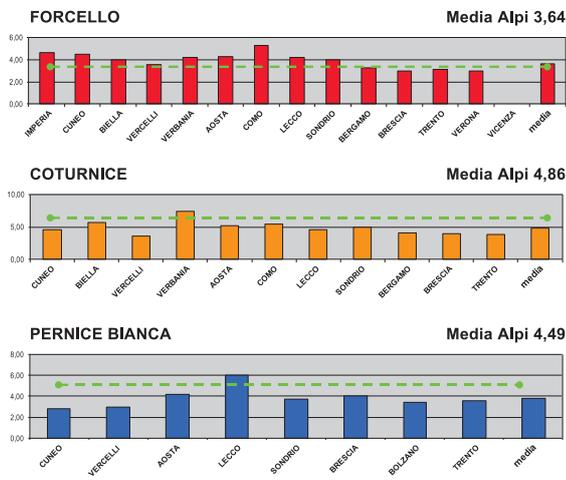


FIG. 2



ne, animali censiti, modalità di censimento, ecc.) tra provincia e provincia, pertanto non sempre sono correttamente confrontabili fra loro.

### FORCELLO

- Giovani/Femmine adulte tot.: max. 3,95 (Como); min. 1,50; media Alpi italiane 2,74
- Giovani/Covata: max. 5,26 (Como); min. 3,00 (Brescia e Verona); media Alpi italiane 3,92. (Fig. 2)

### COTURNICE

- Giovani/Adulti: max. 5,50 (Como); min. 1,35 (Treviso); media Alpi italiane 2,86.
- Giovani/Covata: max. 7,41 (Verbania); min. 3,60 (Vercelli); media Alpi italiane 4,86. (Fig. 2)

### PERNICE BIANCA

- Giovani/Adulti: max. 3,0 (Brescia); min. 0,74 (Udine); media Alpi italiane 2,13.
- Giovani/Covata: max. 6,18 (Verbania); min. 3,0 (Brescia); media Alpi italiane 4,49. (Fig. 2)

Considerando l'andamento della "media" degli indici riproduttivi considerati (giov./adulti; giov. /covata), si evidenzia come per tutte le 3 specie, gli indici stessi aumentano dal 2010 al 2015 (il 2012 presenta valori intermedi).

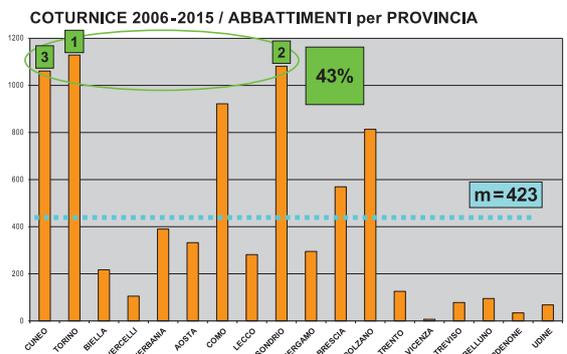
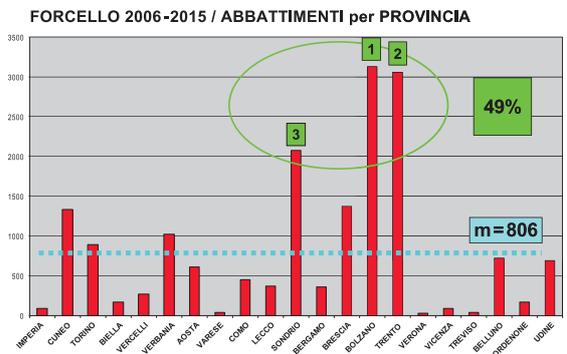
### PRELIEVO 2015

Nel 2015 il Forcello è la specie con una maggiore distribuzione degli abbattimenti, seguita nell'ordine da Coturnice, Lepre bianca e Pernice bianca.

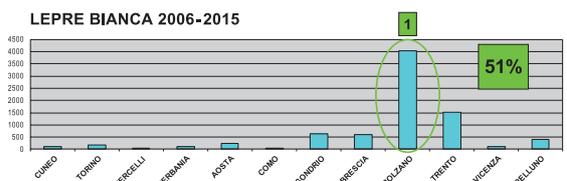
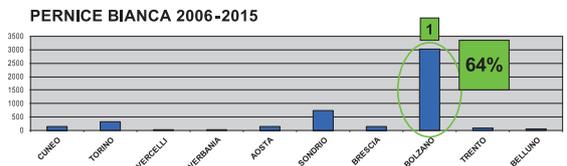
### PRELIEVO PER PROVINCIA (2006 - 2015) (Fig. 3)

Nell'analisi sottostante viene preso in considerazione il prelievo delle quattro specie cacciabili a livello Provinciale e di Alpi italiane. Non sempre sono confrontabili gli abbattimenti tra le varie entità territoriali (Province) in quanto variano le superfici, il territorio vocato e quello cacciabile; è bene considerarli solo come valori "assoluti".

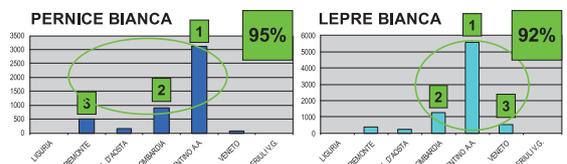
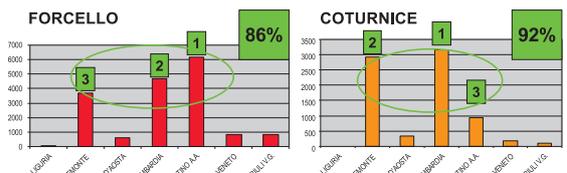
FIG. 3



### ABBATTIMENTI per PROVINCIA 2006-2015



### PRELIEVO REGIONALE 2006-2015



Per il Forcello si può abbattere solo il maschio, mentre per le altre specie anche la femmina. Vengono prese in considerazione, in ordine quantitativo di prelievo, le prime 3 province (non vuole essere una rilevazione di merito, ma solo una constatazione oggettiva dei dati).

## FORCELLO

Nella provincia di Bolzano si è abbattuto il maggior numero di maschi (3.127, il 18,47% del totale), a seguire le province di Trento (3.054), Sondrio (2.077). In queste 3 province si sono prelevati 8.258 capi (il 48,78% del totale). La media del periodo è di 806 maschi/anno su tutte le Alpi.

## COTURNICE

Nella provincia di Torino si è prelevato il maggior numero di capi (1.129, il 14,81% del totale), a seguire le province di Sondrio (1.081), Cuneo (1.060). In queste 3 province si sono prelevati 3.270 capi (il 42,89% del totale).

La media del periodo è di 423 capi/anno su tutte le Alpi.

## PERNICE BIANCA

Nella provincia di Bolzano si è prelevato il maggior numero di capi (3.031, il 64,08% del totale), a seguire le province di Sondrio (745), Torino (311). In queste 3 province si sono prelevati 4.087 capi (il 86,40% del totale). La media del periodo è di 473 capi/anno su tutte le Alpi.

## LEPRE BIANCA

Nella provincia di Bolzano si è prelevato il maggior numero di capi (4.038, il 50,67% del totale), a seguire le province di Trento (1.527), Sondrio (645). In queste 3 province si sono prelevati 6.210 capi (il 77,92% del totale). La media del periodo è di 664 capi/anno su tutte le Alpi.

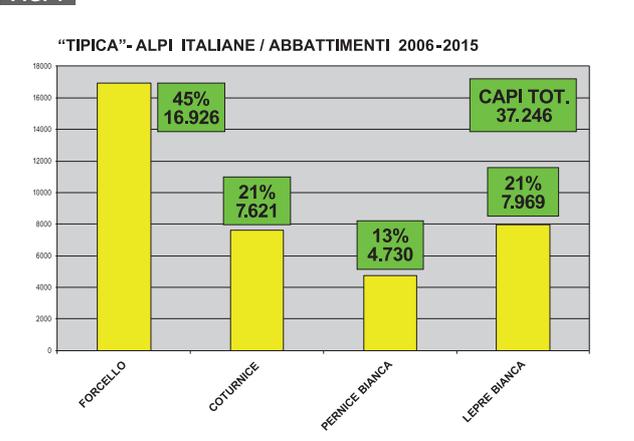
Prendendo in considerazione tutte le 4 specie cacciabili, la provincia dove viene prelevato il maggior numero di capi è quella di Bolzano (tot. 11.009 capi, il 29,34% del totale), seguita da quella di Trento (tot. 4.785 capi, il 12,84% del totale) e di Sondrio (tot. 4.548 capi, il 12,21% del totale). In queste 3 province, rispetto agli abbattimenti effettuati su tutto l'arco alpino italiano, si prelevano in totale 20.342 capi (il 54,61%).

## PRELIEVO ALPI ITALIANE (2006 - 2015) (Fig. 4)

Su tutte le Alpi italiane, nel periodo 2006-2015, la specie dove si è avuto il maggior prelievo è il Fagiano di monte (16.929 maschi, il 45,45%), seguito da Coturnice (7.623 capi, il 20,46%), Lepre bianca (7.929 capi, il 21,28%) e Pernice bianca (4.730 capi, il 12,70%).

Il prelievo totale di fauna "tipica alpina", Galliformi alpini e Lepre bianca, è di 37.251 capi.

FIG. 4



## ANDAMENTO DEL PRELIEVO SULLE ALPI ITALIANE (2006 - 2015)

### FORCELLO (2006 - 2015)

Sulle Alpi italiane l'andamento del prelievo tende ad una costanza. Nel primo quinquennio (2006-2010) si sono abbattuti 8.504 maschi (il 50,24% del totale), nel secondo quinquennio (2011-2015) 8.422 (49,76%). Una evidente flessione degli abbattimenti si è avuta nel 2008 (1.302); come già detto, si evidenzia un significativo aumento del prelievo nel 2015 (1.933), collocandosi nella media del prelievo del biennio 2006-2007 (Fig. 5)

### COTURNICE (2006-2015)

Sulle Alpi italiane l'andamento del prelievo evidenzia una netta diminuzione (meno 50%) tra il 1° triennio (2006-2008) e gli altri 2 successivi 2009-2011 e 2012-2014). Come per il Forcello, anche per questa specie nel 2015 si denota un aumento significativo del prelievo (634) rispetto all'anno precedente (409) e si colloca al di sopra della media dei 2 trienni precedenti (m= 573). Anche qui il buon andamento stagionale nel periodo delle covate ha influito positivamente sul prelievo. (Fig. 5)

## CONCLUSIONI

Nel periodo 2006-2015, il prelievo venatorio delle 4 specie cacciabili ammonta in totale a oltre 37.000 capi; la tendenza va verso ad una diminuzione degli abbattimenti.

In quasi tutte le province dove vi è la presenza del Forcello è anche concessa la caccia, questo rapporto nella Coturnice cala ed è ancora più evidente nelle altre 2 specie cacciabili.

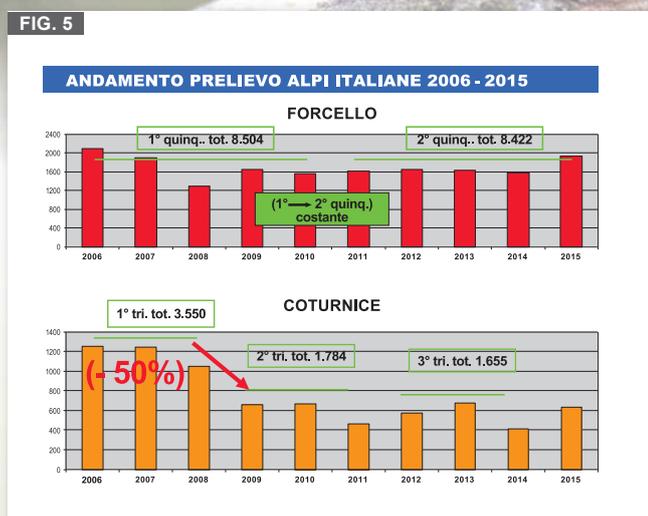
Il periodo di apertura alla caccia e la maggior parte degli abbattimenti si collocano soprattutto in ottobre.

I censimenti (primaverili e/o estivi) si svolgono su quasi tutto l'arco alpino.

Per le 3 specie cacciabili di Galliformi alpini, il successo riproduttivo rilevato nel 2015 varia, anche di molto, tra provincia e provincia ed è tra i migliori degli ultimi 6 anni. Considerando 3 anni, gli indici aumentano dal 2010 al



FIG. 5



2015 (il 2012 presenta valori intermedi). Per il Forcello e la Coturnice si sono registrati parametri (media Alpi italiane) compatibili con il prelievo venatorio. Per la Pernice bianca si è registrato un rapporto Giovani/Adulti basso per la province più orientali (Trento, Belluno e Udine), mentre l'altro parametro considerato (Giovani/Covata) è generalmente buono. Purtroppo non si sono potuti rilevare dati relativi al successo riproduttivo per gli altri 2 Galliformi alpini e per la Lepre bianca. Il "recupero ambientale" è una pratica diffusa finalizzata soprattutto all'habitat del Forcello e della Coturnice, ma purtroppo non si conoscono i dati quantitativi e qualitativi. Si auspica che a livello nazionale l'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (ISPRA) di Ozzano Emilia (BO) possa raccogliere e rendere pubblico in poco tempo i dati sulla tipica fauna alpina (Comunicazione del 21.02.2013, Richiesta di collaborazione a Regioni, Province, Comprensori Alpini, Parchi naz. e reg., per una "Banca dati sui Galliformi"). L'UNCZA, in quest'ottica, il 5 settembre 2013 (rinnovato nel 2017) ha siglato un accordo con l'ISPRA e con questa raccolta ed elaborazione di dati vuole dare il suo concreto contributo. L'accordo, esteso anche alla Fondazione Edmund Mach (FEM) di San Michele all'Adige (TN), prevede anche la raccolta di campioni per analisi genetiche e di altra natura.

## RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano i componenti della "Commissione Avifauna" e tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita di questa indagine.

In particolare: Luca Calvini, Bepi Audino, Aldo Falchero, Mauro Di Berti, Vito Benevelli, Gino Lorena, Daniele Quarretta, Luigi Gasperi, Armando De Lorenzi, Dario Carcano, Giampaolo Grassi, Marco Bonaldi, Michela Giacomelli, Paolo Demartin, Emilio Rudari, Andrea De Bortoli, Renato De Menech, Ivano Confortini, Francesco Dalla Vecchia, Dorino Stocchero, Mario Bernardi, Matteo De Luca, Marco Chiarentin, Giuseppe Corradino, Paolo Della Valle, Benito Moriconi, Giovanni Paroli, Massimo Sauro, Carlo Torresan, Valentina Cecchini.

Gli Uffici Caccia Provinciali e Regionali, i Comprensori Alpini, le Sezioni provinciali/regionali FIdC, le Associazioni Cacciatori del Trentino e dell'Alto Adige, i Circoli UNCZA, in particolare quello delle "Prealpi Orobiche", i Tecnici faunistici e i singoli rilevatori esperti, inoltre Alessandro Brugnoli, Luca Pedrotti, Giorgio Carmignola, Lothar Gerstgrasser, Heinrich Aukenthaler, Walter Sieff, Roberto Parodi. Il Presidente Sandro Flaim, tutti i Componenti del Direttivo, il Segretario Mauro Bortolotti, dell'UNCZA, che hanno voluto promuovere e sostenere questa indagine.

## I N D I R I Z Z I

### IVANO ARTUSO

Via Degasperi 23/2 - Terlago  
38096 Vallelaghi (TN)  
artuso.ivano@alice.it

### UNIONE NAZIONALE CACCIATORI ZONA ALPI (UNCZA)

Via Carlo e Valeria Julg, 16  
38121 Cognola (TN)  
unczatn@alice.it

# Le munizioni senza piombo nella caccia di selezione: parliamone

*Flavio Galizzi*

È di fine ottobre l'articolo su l'Eco di Bergamo che riportava di uno studio effettuato su una carcassa di aquila dal quale risultava la presenza di una percentuale di piombo nel sangue di molto superiore alle dosi accettabili. Questo ha fatto presupporre che potesse essere deceduta per "Saturnismo", una forma particolare di intossicazione da piombo che può interessare le specie animali, in questo caso gli uccelli a causa del loro particolare sistema digestivo, che trattiene nel tratto digestivo, una volta ingerito, le particelle o i pallini di piombo fino alla loro consumazione, provocando quindi questa particolare forma di intossicazione. Di studi sull'argomento ne sono stati fatti molti, e tutti riportano dati preoccupanti su tale fenomeno, che può dipendere in parte anche dalla caccia, anche se le fonti di assunzione del piombo possono essere diverse, dall'acqua a molte altre sostanze ingerite. Torna comodo puntare sempre il dito sulla caccia, visto che le altre fonti di inquinamento sono "protette" in quanto coinvolgerebbero molti altri soggetti economici e industrie che restano nell'ombra.



Ma noi cacciatori, a cui deve stare a cuore tutto l'ecosistema nel suo complesso, compresi i grandi e piccoli predatori, inteso comunque sempre in termini di equilibrio, abbiamo il dovere di partecipare, per quello che ci è possibile, alla soluzione di questo problema. Ma andiamo oltre, le polemiche lasciamole ad altri, e vediamo come si è mosso in questi anni il mondo dei produttori di cartucce da caccia, in particolare quelle per le armi rigate, e il mondo venatorio.

Tutte le case produttrici di proiettili da caccia hanno fatto studi, investito denaro, tanto denaro, per trovare risposte adeguate, e oggi sono in grado di fornire soluzioni ottimali, e per certi versi addirittura migliorative, al problema del munizionamento dei fucili a canna rigata. Tutte le grandi case si sono attrezzate e hanno messo sul mercato proiettili atossici senza piombo, per ogni calibro, affiancandoli a quelli già sperimentati a bassissima frammentazione, già adeguati al problema. Studi approfonditi sulla balistica, in particolare sulla balistica terminale, sull'effetto cioè di questi proiettili sull'animale colpito, ne hanno ottimizzato l'efficacia e la precisione, tutte caratteristiche indispensabili al servizio cui sono destinate.

I costi di queste munizioni, pur considerando gli ingenti investimenti necessari per adeguare o sostituire gli impianti di produzione, sono solamente di poco superiori alla classica cartuccia con piombo morbido, e non rappresentano alcun problema per i cacciatori di selezione. Oltre alle case che già producevano cartucce con piombo, in Italia abbiamo visto nascere e crescere alcune piccole aziende, come la ECO bullets, la Chimera e la Hasler, che si sono specializzate nella produzione di queste palle "monolitiche", per ora utilizzate solo dai ricaricatori, sicuramente di qualità elevate. Anche gli americani si sono mossi in tal senso con prestigiose case come Nosler, Hornady, Barnes studiando nuove ogive in rame ottone o leghe alternative al piombo, così come le case europee. Sono state testate per diversi anni da moltissimi cacciatori, e tutte hanno dato risposte molto valide, addirittura, come dicevo, migliorative rispetto a quelle tradizionali: eccellenti sul piano della velocità e della precisione, che sono le cose che più contano nella caccia. Se qualcuno ha sollevato qualche dubbio sulla minore capacità di stoppare sul posto l'animale, non lo fa non a ragion veduta, perché questa caratteristica dipende principalmente dalla precisione del tiro, dalla destrezza del tiratore e dalla sua performance personale. Ma su tale problema interviene un principio etico non derogabile: ciascun cacciatore ha l'obbligo morale di esercitarsi nel tiro, di mantenere un ottimo livello di conoscenza della propria arma e di prestazione nel tiro. Affermare che una palla che esplose all'interno dell'animale, facendo danni inguardabili, è più performante sotto il profilo dell'abbattimento certo, è una scappatoia che non è più accettabile, sia sotto il profilo etico che propriamente tecnico – venatorio, considerato che le carni sono poi destinate al consumo. A certe prese di posizione conservative ingiustificabili, si deve aggiungere

una certa convenienza di tipo commerciale, che nulla ha a che vedere con le valutazioni tecniche sopra esposte, da parte di coloro che si trovano ad avere in magazzino quantità ragguardevoli di cartucce con piombo morbido. Ma questo è un altro argomento, che esula dai principi su cui ho impostato questa mia riflessione.

Su certi tipi di palla con il nucleo di piombo, quelle definite "bonded", che hanno il piombo "incollato" alla camicia di rame che lo riveste, a bassissima frammentazione e che non esplose, dobbiamo prendere una difesa decisa, in quanto tecnicamente sono quasi paragonabili a quelle monolitiche in rame, poiché conservano, nell'attraversare l'animale colpito, quasi tutta la loro energia, e il piombo si affunga senza disperdersi nelle carni e nei visceri, se non in misura risibile.

Semplificare il problema mettendo genericamente al bando le cartucce con piombo sarebbe una scappatoia superficiale, senza motivazioni tecnico scientifiche a sostegno, da evitare nella maniera assoluta, come ogni tipo di proibizionismo.

La strada maestra è invece quella di un approfondimento della problematica, sostenuta da dati tecnici e scientifici, e di una partecipata presa di coscienza del problema, che permettano ai cacciatori di non dover "subire" imposizioni quando loro stessi sono in grado di trovare soluzioni intelligenti, senza ammennicoli o altri tipi di norme assurde, come quelle di portare a valle gli animali con i visceri, compromettendo inevitabilmente la qualità delle carni, né tantomeno pensare che si debba andare a caccia sulle Alpi portandosi appresso pala e piccone per il sotterramento dei visceri!

È nostro compito fare ragionamenti seri e partecipare alla soluzione del problema in termini ampi e condivisi, con raccomandazioni accettabili e praticabili.

Vediamo allora quali possono essere i suggerimenti e le raccomandazioni alle quali i cacciatori possano e dovrebbero attenersi, facendole proprie.

In ordine al problema del munizionamento, il cacciatore di selezione, checché ne dicano i commercianti e i soloni sempre pronti a differenziarsi, che hanno fini diversi da quelli su cui abbiamo svolto questa nostra riflessione, dovrebbero sempre scegliere o munizioni con la palla in rame, le cosiddette "monolitiche", oppure, nel caso vogliano continuare ad usare palle con piombo, scegliere solamente munizioni di tipo "Bonded", quelle con il piombo incollato alla camicia di rame che le avvolge, in quanto questo tipo di palla non esplose, ma affunga correttamente mantenendo compatto il piombo senza dispersione nelle carni e nei visceri, se non in quantità infinitesimali, quindi non problematiche.

**In ordine al problema tecnico relativo all'azione di caccia, il cacciatore di selezione dovrebbe attenersi ad un codice etico personale che prevede:**

- La frequenza periodica di allenamento al poligono, per mantenere confidenza con l'arma e le sue prestazioni.
- Provvedere prima dell'inizio della caccia alla taratura dell'arma a 200 mt, per garantirsi una perfetta conclusione dell'azione di caccia anche in situazioni difficili, curando anche la pulizia dell'arma.
- Praticare e saper godere dell'arte dell'avvicinamento, che arricchisce di grandi emozioni ogni azione di caccia e la qualifica molto più del tiro a distanza.
- Cacciare con un amico o un bravo maestro, con cui confrontarsi per arricchire il proprio bagaglio di esperienze.
- Evitare sempre tiri a lunga distanza se non si è sperimentata la reale capacità di tiro, se non si è esperti tiratori e non si è dotati di attrezzature tecniche di alta precisione.

**Queste sono delle buone pratiche, del tutto sufficienti a:**

- ridurre quasi a zero il rischio di ferimento senza possibilità di recupero dell'animale,
- evitare che in caso di ferimento, si possano trovare disperse nel corpo dell'animale, qualora vada a morire, particelle di piombo,
- avere piena consapevolezza del problema e sentirsi orgogliosamente cacciatori seri e formati, attenti all'ecosistema, e partecipi coscienti della salvaguardia dell'ecosistema e dell'ambiente in generale, che deve diventare la nostra prima preoccupazione, senza che siano altri a metterci il cappello,
- evitare di essere chiamati in causa per i deprecabili casi di avvelenamento da piombo che si possano in futuro verificare e possano provocare in questi predatori la morte per "saturnismo".

Ben venga quindi, per chi crede nella modernità, l'uso delle palle monolitiche, che personalmente uso ormai da molti anni con piena soddisfazione, come scelta tecnica efficace e moderna, e al contempo etica, nel rispetto dell'ambiente e dell'ecosistema.

Non dimentichiamoci che il selvatico che sacrifica la vita per la nostra passione è parte anche di una oculata gestione scientifica, che è condivisa da tutti se l'animale è rispettato fino in fondo e viene abbattuto in maniera precisa, senza inutili sofferenze, e le sue carni sono trattate con onore per essere apprezzate a tavola.

Continuiamo a cacciare con serenità e partecipazione, e che la caccia sia sempre più un momento che aggrega e sappia generare, per quanto ne saremo capaci, una felicità sincera e condivisa.



*Palla con piombo morbido, che si disperde in micro particelle nelle carni e negli organi interni.*



*Palla BONDED, col nucleo di piombo icollato alla camicia, che si affunga senza disperdere piombo nelle carni.*



*Palla MONOLITICA, che si apre a petalo e non disperde materiale nella carcassa dell'animale colpito.*

## Orsi e Lupi

Flavio Galizzi

L'orso bruno oggi, e uno sciacallo europeo, il lupo domani: un problema o una risorsa?

Quante chiacchiere sull'orso! Se ne parla ad ogni occasione sulla stampa locale, come fosse un fenomeno da baraccone. Si scatenano emozioni eccessive, che vanno in tutte le direzioni, oltremodo dannose rispetto ad una riflessione seria sulla sua presenza. Non si parla sempre più di biodiversità? Non si parla sempre con maggior interesse del fatto che avere così significativamente completato, dal ritorno della nidificazione dell'aquila reale, la catena alimentare nel nostro splendido territorio, e avere sul territorio una popolazione di ungulati al limite della capacità portante sia un valore assoluto di straordinaria importanza, indice di un territorio che torna ad essere di grande fascino e di straordinario interesse naturalistico? Non abbiamo contribuito noi cacciatori, con la reintroduzione delle marmotte, al ritorno dell'aquila? Cosa dobbiamo dire oggi riguardo al ritorno dell'Orso? E del prossimo possibile ritorno del Lupo?

La gestione seria ed estremamente equilibrata del patrimonio ungulati da parte del mondo venatorio, l'abbandono della montagna come pratiche di gestione delle risorse legate al piccolo allevamento e a un sistema di economia integrata, hanno modificato sostanzialmente e in maniera estremamente significativa l'equilibrio eco ambientale della nostra valle. Si sono liberate e ricreate risorse faunistiche fino a una ventina di anni fa impensate. Se siamo stati attori seri e attivi di questo cambiamento ambientale, ma anche semplicemente spettatori di un cambiamento storico – sociale incontrastabile, quale dovrebbe essere il nostro atteggiamento mentale di fronte ai nuovi equilibri che si prospettano?

Innanzitutto dobbiamo approfondire le nostre conoscenze in tema di equilibri ambientali, cominciare a studiare l'ambiente non solo sotto il profilo dell'utile immediato che ce ne può derivare interessandoci solo delle specie cacciabili, ma dobbiamo saperlo osservare da un punto di vista più complesso e globale. Uno dei principi che legittima l'intervento dell'uomo nei confronti della fauna, in particolare degli ungulati, è sempre stato quello di un suo ruolo di "gestione" equilibratrice conseguente alla scomparsa dei grandi predatori. E adesso che questi potrebbero tornare, quale deve essere il nostro atteggiamento mentale nei loro confronti?

Sicuramente non li dobbiamo vedere semplicemente come nostri competitori, anche se in parte lo sono visto che anche noi cacciatori siamo in realtà anche "predatori"; semmai vale il contrario: sono loro i veri legittimi aventi diritto, almeno

sotto il profilo storico - evolutivo, e noi, da cacciatori - predatori che si sono installati nei loro territori originari, dobbiamo capire come il nostro ruolo si debba integrare in un sistema di equilibrio da scoprire, o meglio da riscoprire. L'odio verso certe specie animali, di qualsiasi specie vogliamo parlare, non fa parte dell'etica venatoria, ed è un sentimento che non deve assolutamente appartenere alla cultura venatoria.

Le paure, le emozioni a cui qualcuno vorrebbe fare ritorno, sono esercizi mirati di trasmissione di una visione socio - emotiva in sostituzione di una visione razionale e corretta del problema. Se lasciamo che siano le emozioni a governare il rapporto uomo natura, allora come potremo mai contrastare la Dysneiana e piagnucolosa visione di Bambi indifeso verso l'aggressione del crudele cacciatore, pur legittima per il mondo infantile delle fiabe, ma dannosa sotto il profilo educativo della conoscenza del mondo animale? Ma non sono gli orsi e i lupi i veri e diretti predatori di Bambi? Certo le cose, dai tempi dei primi insediamenti umani in valle, sono molto cambiate. Un tempo era l'uomo cacciatore che esplorava i boschi e le praterie delle nostre vallate, dove lupi e orsi vivevano in un equilibrio eco ambientale con le altre specie, che anche l'uomo cacciava entrando di fatto in competizione con i predatori naturali.

Oggi i ruoli sembrano essersi invertiti: in un contesto storico ambientale di utilizzo intensivo di tutte le risorse ambientali, dall'acqua ai pascoli, dal bosco alla fauna stessa, questo timido e possibile ritorno dei predatori naturali mette un po' di paura certo, ma si tratta di una falsa immagine, di una falsa paura. Sembrano tornare antichi fantasmi, ma di fantasmi proprio si tratta, e noi sappiamo che i fantasmi non esistono. Sono le antiche paure dell'uomo a riemergere, figlie dell'ignoranza e della miseria, paure inaccettabili e facilmente superabili alla luce delle conoscenze che abbiamo acquisito. Lupi ed orsi fuggono da sempre l'uomo, e continueranno a farlo perché sta scritto nei loro geni, dentro i loro istinti primordiali. Al di là di quanto si può leggere nelle documentazioni storiche dei naturalisti veri che si sono dedicati allo studio di queste specie in natura, le aggressioni, se ce ne sono state, sono sempre state in parte causate dall'uomo, provocate, e conseguenza di un atteggiamento del tutto naturale e legittimo di difesa da parte degli animali. Certo, lupi ed orsi sono potenzialmente pericolosi, e lo possono

diventare in certe situazioni, per cui una volta accertata la loro presenza ne dobbiamo essere consapevoli. I lupi, quando sono in branco, e le femmine di orso quando hanno al seguito i piccoli, possono aggredire l'uomo. Ho avuto la fortuna di frequentare per diversi anni una riserva slovena dove vivono abbondanti orsi e lupi, con diversi amici in diversi periodi dell'anno. Esperienze dirette ed uniche, arricchite dalla conoscenze trasmesse dagli accompagnatori che ci portavano lungo infinite reti di sentieri nei boschi, a caccia di cervi, caprioli e cinghiali. Gli incontri con gli orsi sono stati veramente tanti, per lo più da posizioni sicure, ma non sono mancati incontri a qualche decina di metri nel bosco. Ebbene, l'unico a manifestare paura, e a fuggire, sono sempre stati gli orsi, anche se un po' di apprensione l'ho avuta anch'io. Non parliamo dei lupi, che fuggono a distanza. Non si tratta di esperienze raccontate da altri o lette sui libri; si tratta di incontri personali, non solo miei, diretti, carichi di quel fascino che solo un ambiente selvaggio, come è la Slovenia, poco antropizzato e ricchissimo di fauna selvatica allo stato libero, compreso il gatto selvatico, osservato più volte, e linci, queste molto più rare; esperienze che hanno certamente arricchito la nostra conoscenza della fauna selvatica. Quello che dobbiamo acquisire è innanzitutto un atteggiamento corretto di rispetto, derivante dalla conoscenza del problema, se di problema si tratta, al di sopra dell'emozione indotta. Il cacciatore è anche questo, amante degli ambienti aspri, selvaggi, nella misura in cui si sono conservati. Deve essere profondamente rispettoso degli equilibri naturali, e vedere con grande simpatia e soddisfazione il ricostituirsi di quegli ecosistemi dentro i quali hanno vissuto coloro che ci hanno preceduto e hanno colonizzato queste splendide valli montane, e qui hanno cacciato. In Slovenia, dove l'Orso viene gestito anche sotto il profilo venatorio, così come i lupi, di Orsi ce ne sono tanti, si parla di più di 600 esemplari. Una dimostrazione lampante che la caccia, se esercitata con spirito di corretta gestione del patrimonio faunistico, è in

grado di conservare e mantenere in equilibrio tutte le specie, compresi i grandi carnivori. Certo che per un uomo di città, che di fauna selvatica ne ha solamente sentito parlare in TV, e magari in maniera stupida e irrealista, o peggio "umanizzata", la presenza di queste specie potrebbe generare ansia, ma il cittadino va educato. È il cittadino che va educato, non il montanaro! Qualche problema reale potrebbe averlo l'allevatore, che in montagna e delle risorse della montagna deve vivere, ma si tratta di problemi superabili, con l'attenzione doverosa e il controllo severo di ogni problematicità, e nel caso anche drastico, come saggiamente già si fa in Francia e in Svizzera e nelle altre Regioni alpine, senza false ideologie protezionistiche. Ritengo che esista una condizione fondamentale per parlare di "accettare" un ritorno dei grandi predatori: possono tornare anche loro, come nei tempi passati e come per tutte le altre specie animali, ma devono assolutamente essere "gestiti", con l'intelligenza derivante dalle attuali conoscenze a difesa del ritorno di una rinnovata e auspicata ruralità, che tutti vorremmo veder rinascere. Si devono poter attivare, anche nei loro confronti, piani di "controllo" severi e seri, per una reale sostenibilità della loro presenza, non però a costi spropositati, né a beneficio di pochi "sognatori", ma lasciandoci guidare da una sana intelligenza pratica, più vicina certamente alla realtà e alla cultura della montagna, che vogliamo e dobbiamo rivalutare. La ricostituzione di un ecosistema più vicino alla originaria selvaticità dei luoghi, così intesa, non può che essere, per il cacciatore, una fonte di grande soddisfazione, e il poter vivere questo ritorno alle origini selvagge, arricchendosi di esperienze ed emozioni forti, è quanto di meglio ci possiamo aspettare. Di eventuali problematiche se ne faranno carico altri, deputati a ciò. Ma non certamente con atteggiamenti e mentalità "animalista", bensì alla luce di un necessario "equilibrio" che vede prima l'uomo, con i suoi diritti e, perché no, le sue legittime ansie e i suoi interessi, poi l'animale, ancorché raro e prezioso.

A noi basti di poter godere di queste antiche e magiche forti emozioni. È in questa selvaticità eco-ambientale che il cacciatore, ma anche l'escursionista serio, deve desiderare reimmersi.



Foto di Tommaso Nuti

## AMARCORD, correva l'anno 1987

*Uno sguardo al passato, quando abbiamo fatto la scelta della caccia di "Selezione"*

La redazione

Ci è capitato tra le mani il resoconto ufficiale della caccia di selezione in Val Brembana del 1987.

Trent'anni di storia e di impegno gestionale di un patrimonio che ancora oggi tutti ci invidiano. Una caccia partita subito con il piede giusto, una caccia fin da allora seria, condivisa e sempre sotto osservazione attenta dei tecnici provinciali e del corpo di vigilanza, ai quali va il nostro grazie; una gestione del prelievo compatibile con le risorse, a garanzia della conservazione di questo prezioso patrimonio e al contempo ricca di soddisfazioni per coloro che l'hanno potuta esercitare con prudenza, pensando a coloro che sarebbero venuti dopo di loro. Qualche dato numerico sta a confermare che gestendo bene si possono utilizzare queste risorse con soddisfazione di tutti: di chi mette avanti a tutto la conservazione del patrimonio, e di coloro, come noi cacciatori, che ritengono importante poterlo utilizzare, mettendosi al servizio della "gestione", in maniera compatibile, e in questo caso direi anche generosa.

Se nel 1987 avevamo un patrimonio di camosci stimati in circa 1082 capi, trent'anni dopo possiamo contare su un patrimonio stimato (in difetto) di 3261; se allora avevamo visto approvarci un piano di prelievo, ovviamente prudenziale, dell'8,3%, per complessivi 90 Camosci, oggi possiamo contare su una percentuale di prelievo del 12% (detratte le nascite dell'anno) che equivale a complessivi 306 camosci, a fronte di una popolazione costantemente in crescita.

I risultati della gestione, dopo 30 anni, hanno confermato la bontà di quelle scelte, anche sul piano organizzativo e dell'impostazione dei regolamenti di gestione, accurati e precisi, seri e sostenibili. Altra carta vincente è stata fin da allora l'individuazione di 5 settori indipendenti, all'incirca di 10.000 ettari ciascuno, così come oggi i maggiori esperti confermano dovrebbero essere le aree ottimali per una buona gestione partecipata: maggiore responsabilizzazione di ciascun cacciatore e possibilità reale di condivisione delle linee di gestione da seguire, con il coinvolgimento di tutti, con il coordinamento di un responsabile di settore scelto dai cacciatori stessi. Basta leggere l'articolo di Perco su Cacciare a Palla di settembre 2017 per rendersi conto come la migliore organizzazione di un ATC, sotto l'aspetto funzionale e di soddisfazione personale e partecipativa per il cacciatore sembri una fotocopia del nostro sistema organizzativo e gestionale! E questo ancor prima che fosse promulgata la legge 157/92.

Intelligente, perché estremamente funzionale rispetto al successo del prelievo, alla trasparenza e alla partecipa-

zione, è stata anche la scelta fatta già allora di accedere sempre al prelievo del camoscio con un Accompagnatore esperto, perché la caccia seria al camoscio, in regime di selezione, lo richiede.

Allora le assegnazioni prevedevano un camoscio ogni coppia di cacciatori; oggi i rapporti si sono invertiti: una coppia di ungulati e mezzo per ciascun cacciatore!!! Non è poco, direi. Dunque un grazie grande anche a chi, nonostante i problemi e le naturali difficoltà lungo gli anni, ha tenuto diritta la barra della "buona gestione".

Pubblichiamo quindi con grande piacere la copia dell'elenco trasmesso in Provincia del risultato analitico dell'annata venatoria 1987.

Quanti ricordi: di caccia, di amicizie, di avventure, di prelievi, di storielle e aneddoti.

DISTRETTO VENATORIO ALPINO  
VALLE BREMBANA

CACCIA DI SELEZIONE  
AL CAMOSCIO 1987  
riepilogo dati

F

## INDAGINE ANALITICA COPPIA CACCIATORI CAPO ABBATTUTO

### SETTORE 1 Teleggio-Venturoso

- 1) MUSITELLI P. Luigi-ARRIGONI Osvaldo, ass. f. 2/3, abb. f. 3, peso 23,5- T (L 22-A 10,5-H 15-C 7,5) media 55, muta normale, gior. 2, data 29/10/87, colpi sparati 1, cal. 264.
- 2) OFFREDI Giusto-ARNOLDI Ambragio, ass. m/f 1, abb. m. 1, peso 17- T (L 17-A 5,5-H 10,5-C 9) media 42, muta normale, gior. 2, data 31/10/87, colpi sparati 1, cal. 6,5X68.
- 3) ARNOLDI Carlo-ARNOLDI Armando, ass. f. 2/3, abb. f. 1, toll., peso 18,5- T (L 14-A 6-H 10-C 6,5) media 36,5, muta normale, gior. 2, data 1/11/87, colpi sparati 1, cal. 6,5X68.
- 4) PANINFORNI Santino-PANINFORNI Pietro, ass. f. 9+, abb. f. 17+, peso 18- T (L 4-A 4-H 4,5-C 6) media 18,5, muta normale, gior. 2, data 2/11/87, colpi sparati 1, cal. 270.
- 5) PIANETTI Pietro-PIANETTI Tullio, ass. m. 2/3, abb. m. 1, toll., peso 22- T (L 18-A 5-H 9-C 9) media 41, muta normale, gior. 2, data 7/11, colpi sparati 3, cal. 7X64.
- 6) BENINTENDI Aurelio-VITALI Vitalino, ass. m. 9+, abb. m. 5, peso 24- T (L 25-A 11-H 16-C 9) media 61, muta normale, gior. 2, data 7/11, colpi sparati 2, cal. 270.
- 7) CAVAGNA Marco-CAVAGNA Raffaele, ass. f. 2/3, abb. f. 1, toll., peso 18,5- T (L 16-A 6,5-H 9,5-C 6,5) media 38,5, muta norm., gior. 4, data 14/11, colpi sparati 3, cal. 7X64.
- 8) ARRIGONI Olinde-ARRIGONI Eugenio, ass. 9+, abb. m. 13, peso 25,5- T (L 26-A 16-H 10,5-C 9) media 69,5, muta norm., gior. 2, data 14/11, colpi sparati 1, cal. 270.
- 9) TRAINA Ezio-ARRIGONI Luciano, ass. m. 4/8, abb. m. 8, peso 24- T (L 25-A 12,5-H 17,5-C 9) media 64, muta norm., gior. 1, data 15/11, colpi sparati 1, cal. 264.
- 10) RASMO Roberto-PIANETTI Angelo, ass. m. 2/3, abb. m. 1, toll., peso 17- T (L 20-A 8-H 12-C 8) media 48, muta norm., gior. 2, data 15/11, colpi sparati 5, cal. 30-06.
- 11) MORALI Luigi-MORALI G. Luigi, ass. m. 9+, abb. 8, toll., peso 19- T (L 25,25-A 10,5-H 15-C 8) media 58,75, muta norm., gior. 4, data 7/12, colpi 2, cal. 270.
- 12) CARMINATI Renato-PESENTI Giuseppe, ass. f. 2/3, abb. f. 5, toll., peso 21- T (L 22-A 11,5-H 15,5-C 6,5) media 55,25, m. norm., gior. 3, data 13/12, colpi 3, cal. 270.
- 3) RUFFINONI Giovanni-CALVI Monsueto, ass. m/f 1, abb. m. 1, peso 15,7- T (L 17-A 6-H 10-C 9) media 42, muta normale, gior. 1, data 24/10, colpi 1, cal. 270.
- 4) GOTTI Giovanni-FUSTINONI Antonio, ass. m/f 1, abb. f. 1, peso 17- T (L 15-A 7,5-H 10-C 7,5) media 40, muta normale, gior. 1, data 24/10, colpi 1, cal. 6,5X68.
- 5) PICCOLI Italo-ARIOLI Luigi Sergio, ass. m/f 1, abb. m. 1, peso 12- T (L 15-A 6-H 8,5-C 8) media 37,5, muta normale, gior. 1, data 7/11, colpi 1, cal. 270.
- 6) CALVI Bruno-PIEVANI Luigi, ass. m. 4/8, abb. m. 4, peso 26,2- T (L 24-A 12,5-H 15,5-C 8) media 60, muta norm., gior. 1, data 7/11, colpi 1, cal. 270.
- 7) KAISER Alberto-COMETTI Riccardo, ass. m. 2/3, abb. m. 3, peso 23,5- T (L 22-A 11,5-H 15,5-C 8) media 57, muta norm., gior. 1, data 8/11, colpi 2, cal. 7X64.
- 8) MICHETTI Elio-TREHOLADA Guido, ass. m. 4/8, abb. m. 4, peso 23,4- T (L 21,5-A 10,5-H 13,5-C 8,5) media 54, muta norm., gior. 2, data 12/11, colpi 3, cal. 240 W.
- 9) ARIOLI Luigi-TREHOLADA Bruno, ass. m. 4/8, abb. m. 3, toll., peso 30- T (L 25-A 12-H 15-C 9) media 61, muta normale, gior. 1, data 12/11, colpi 2, cal. 6,5X68.
- 10) PEDRETTI Palmino-MIDALI Daniele, ass. f. 9+, abb. f. 3, sanit., peso 20,5- T (L 20-A 8-H 14-C 6,5) media 48,5, muta normale, gior. 1, data 12/11, colpi 1, cal. 243.
- 11) CATTANEO Massimo-CATTANEO Agostino, ass. f. 4/8, abb. m. 1, sanitario, peso 13,2- T (L 18,5-A 5,5-H 9,5-C 8,5) media 42, muta norm., gior. 2, data 14/11, colpi 1, cal. 270.
- 12) BONETTI Mauro-ARIOLI Mario, ass. m. 4/8, abb. m. 4, peso 21- T (L 22,5-A 10-H 16-C 8,5) media 57, muta norm., gior. 1, data 15/11, colpi 1, cal. 6,5X68.
- 13) CALVETTI Filippo-VITALI Massimo, ass. m. 9+, abb. m. 9, peso 20- T (L 22-A 10,5-H 15,5-C 8,5) media 56,8, muta norm., gior. 1, data 15/11, colpi 1, cal. 6,5X68.
- 14) PAGANONI Adriano-PAGANONI Elio, ass. m/f 1, abb. m. 1, peso 16,8- T (L 18-A 7,5-H 11,5-C 7,5) media 44,5, muta norm., gior. 2, data 16/11, colpi 2, cal. 270.
- 15) BIELLI Luigi-BAGGI Egidio, ass. m/f 1, abb. m. 1, sanit., peso 15,9- T (L 16-A 6-H 10-C 7) media 39, muta norm., gior. 4, data 19/11, colpi 1, cal. 270.
- 16) PAGANONI Claudio-PAGANONI Angelo, ass. f. 4/8, abb. f. 10, toll., peso 23,5- T (L 21-A 8,5-H 11,5-C 7) media 48, m. norm., gior. 2, data 19/11, colpi 1, cal. 270.
- 17) MIDALI Mario-ITALIA Orlando, ass. m. 4/8, abb. m. 4, peso 24,5- T (L 25-A 12,5-H 16-C 8,5) media 62, muta norm., gior. 2, data 19/11, colpi 4, cal. 270.

### SETTORE 2 Valle Stobino e Valmoreasco

- 1) AMBROSIONI P.-BRESCIANI F., ass. m/f 1, abb. m. 1, peso 15- T (L 17-A 5,5-H 10,5-C 9) media 37,5, muta anomala, gior. 1, data 24/10, colpi 1, cal. 270.
- 2) CARMINATI Giuseppe-GENINI Ersilio, ass. m. 9+, abb. m. 5, errore peso 27- T (L 26,5-A 14-H 15-C 9,5) media 65, muta normale, gior. 1, data 8/11, colpi 2, cal. 270.
- 3) BELOTTI Giuseppe-BELOTTI Domenico, ass. m. 4/8, abb. m. 3, toll., peso 24- T (L 23,5-A 13,5-H 15-C 8,5) media 60,5, muta anom., gior. 2, data 15/11, colpi 2, cal. 270.
- 4) MISHETTI Natale-LAZZARONI Sergio, ass. m. 2/3, abb. m. 2, peso 23- T (L 20-A 10-H 13-C 9) media 52, muta norm., gior. 1, data 15/11, colpi 2, cal. 270.
- 5) BUZZONI Giuseppe-ARIOLI Daniele, ass. m. 2/3, abb. m. 1, toll., peso 13- T (L 17-A 7-H 10-C 7,5) media 41,5, muta anomala, gior. 2, data 29/11, colpi 2, cal. 270.
- 6) ROSA G. Carlo-DOMINONI Giovanni, ass. m/f 1, abb. m. 1, peso 11,5- T (L 18-A 8-H 10-C 8,5) media 44,5, muta anomala, gior. 3, data 29/11, colpi 1, cal. 6,5X68.
- 7) AMBROSIONI Francesco-POLATTINI Antonio, ass. m. 4/8, abb. m. 2, peso 18- T (L 23,5-A 10-H 15-C 8) media 56,5, muta anomala, gior. 2, data 7/12, colpi 1, cal. 270.
- 8) VECCHIETTI Enrico-MANGINI Benedetto, ass. f. 4/8, abb. f. 17, peso 21- T (L 24-A 15-H 18-C 7) media 64, muta normale, gior. 3, data 12/12, colpi 1, cal. 270.
- 9) CARMINATI Battista-CARMINATI Angelo, ass. m. 9+, abb. m. 11, peso 21- T (L 25-A 14-H 18-C 8,5) media 65,5, muta normale, gior. 5, data 12/12, colpi 1, cal. 7X64.
- 10) UGGE' Romano-SANGIOVANNI Luciano, ass. m/f 1, abb. m. 2, toll., peso 19- T (L 23-A 6-H 14,5-C 8,5) media 52, muta normale, gior. 4, data 12/12, colpi 1, cal. 6,5X57R.
- 11) BALICCO Claudia-DONADONI G. Carlo, ass. m/f 1, abb. f. 1, peso 16,7- T (L 23-A 6,5-H 9,5-C 7) media 37,5, muta norm., gior. 1, data 26/11, colpi 2, cal. 270.

### SETTORE 3 Cavallo-Pegherolo-S. Simone

- 1) ARIOLI Fabrizio-DOMINONI Giacomo, ass. f. 9+, abb. f. 16, sanit., peso 17- T (L 25-A 12,5-H 18-C 7) media 62,5, muta normale, gior. 1, data 24/10, colpi 1, cal. 270.
- 2) DIACINI Francesco-GERVASONI Domenico, ass. m/f 1, abb. f. 1, peso 12,8- T (L 12-A 4,5-H 8-C 6) media 30,5, muta normale, gior. 1, data 24/10, colpi 1, cal. 270.

- 18) ARIOLI Ezio-STACCHETTI Amelio, ass. m. 4/8, abb. m. 4, peso 20,7- T (L 23,5-A 11-H 15-C 9) media 58,5, muta norm., gior. 1, data 21/11, colpi 2, cal. 6,5X68.
- 19) EGMAN Walter-EGMAN P. Antonio, ass. m/f 1, abb. m. 10, sanit., peso 22- T (L 25-A 14-H 16-C 9) media 64, muta norm., gior. 1, data 28/11, colpi 2, cal. 7X64.
- 20) BONETTI G. Antonio-ARIOLI Luigi, ass. m. 9+, abb. f. 9, c.p., peso 20,3- T (L 23,5-A 6,8-H 18,5-C 7) media 55,8, muta norm., gior. 2, data 20/11, colpi 2, cal. 243.
- 21) BEGNIS Milo-OBERTI Marino, ass. f. 9+, abb. m. 10, c.p., peso 20,5- T (L 26-A 12-H 17,5-C 8,5) media 64, muta norm., gior. 4, data 10/12, colpi 1, cal. 270.
- 22) BERERA Giovanni-BIANCHI P. Giacomo, ass. m/f 1, abb. m. 1, peso 13,5- T (L 18,5-A 6-H 10-C 8) media 42,5, muta norm., gior. 4, data 10/12, colpi 2, cal. 257.
- 23) VALTOLINI Osvaldo-DONADONI Filippo, ass. f. 2/3, abb. f. 1, toll., peso 14,5- T (L 15-A 6,5-H 9,5-C 7) media 38, muta norm., gior. 2, data 12/12, colpi 2, cal. 7X64.
- 24) CALEGARI Michele-RUGGERI Enzo, ass. m. 2/3, abb. m. 1, toll., peso 15,5- T (L 20-A 8,5-H 12-C 9) media 49,5, muta anomala, gior. 1, data 8/11, colpi 6, cal. 6,5X68.
- 25) CARMINATI Fabiano-CARMINATI Sergio, ass. m/f 1, abb. f. 13, san., peso 19- T (L 19-A 8,5-H 14-C 7,5) media 49, muta normale, gior. 1, data 24/10, colpi 5, cal. 270.
- 26) FARINA Emilio-ROSSI Angelo, ass. f. 2/3, abb. f. 1, toll., peso 16- T (L 13,5-A 5-H 8-C 7,5) media 34, muta normale, gior. 2, data 31/10, colpi 2, cal. 270.
- 27) CRESCINI Umberto-MORONI Giuseppe, ass. m. 2/3, abb. m. 11, c.p., peso 26- T (L 24,5-A 11,5-H 17,5-C 9) media 62,5, muta norm., gior. 2, data 4/11, colpi 1, cal. 270.

### SETTORE 4 Pietra Quadra-Calvi

- 1) MISHETTI Tino-TICOZZI Ismaele, ass. m. 9+, abb. m. 7, toll., peso 25,5- T (L 25-A 11,5-H 16-C 9,5) media 62, muta norm., gior. 3, data 28/11, colpi 1, cal. 6,5X68.
- 2) GERVASONI Alberto-SALVINI Guido, ass. m. 9+, abb. m. 6, sanit., peso 24- T (L 26,5-A 16-H 17-C 8,5) media 68, muta normale, gior. 2, data 30/11, colpi 4, cal. 7X65.
- 3) GERVASONI Renato-BELOTTI Mario, ass. m. 4/8, abb. m. 3, toll., peso 23,5- T (L 23,5-A 10,5-H 15-C 9) media 58, muta norm., gior. 5, data 12/12, colpi 4, cal. 270.

- 4) MIDALI G. Bono-CATTANEO Virgilio, ass. m. 4/8, abb. m. 3, toll., peso 24,5- T (L 23,5-A 11-H 15-C 8,5) media 58, muta normale, gior. 1, data 31/10, colpi 1, cal. 270.
- 5) RICEPUTI Angelo-GHISALBERTI Giorgio, ass. m. 2/3, abb. m. 1, toll., peso 20,5- T (L 19-A 8-H 11,5-C 8,5) media 47, m. norm., gior. 1, data 1/11, colpi 1, cal. 270.
- 6) PEDRETTI Marino-MOLINARI Giorgio, ass. f. 2/3, abb. f. 3, peso 24- T (L 22,25-A 10,5-H 15-C 7,5) media 55,25, m. norm., gior. 3, data 7/11, colpi 2, cal. 270.

### SETTORE 5 Branchino-Ortighera

- 1) MILESI Grato-GERVASONI Luigi, ass. m. 2/3, abb. m. 1, toll., peso 22- T (L 20-A 8-H 12-C 9) media 49, muta normale, gior. 5, data 5/12, colpi 4, cal. 6,5X68.
- 2) SONZOGNI Ennio-SALVI Bruno, ass. m/f 1, abb. m. 1, peso 15- T (L 19-A 5,8-H 12-C 9) media 45,8, muta normale, gior. 3, data 13/12, colpi 2, cal. 270.

## CACCIA AL CAPRIOLO anno 1987 riepilogo dati

SETT.	CLASSE	Data di abbattimento e peso.
1	1	19/9 M peso 15- 3/10 F peso 14.5.
	2/6	21/9 M peso 16-
	6*	19/9 M peso 21-
2	1	17/10 M peso 18-
	2/6	26/9 F 17- 3/10 M peso 22- 17/10 M peso 18-
	6*	19/9 M peso 20- 3/10 M peso 21-
3	1	28/9 M peso 15-
	2/6	3/10 F peso 20- 3/10 M peso 20- 5/10 M p.22-
	6*	19/9 M peso 18- 28/9 F peso 18- 10/10 M peso 19- 17/10 M 19-
4	1	19/9 F peso 15- 19/9 M peso 16-
	2/6	21/9 M peso 17-
	6*	21/9 M peso 21- 26/9 M peso 18.5- 17/10 M peso 20.5-
5	1	26/9 M peso 17-
	2/6	12/10 M peso 18.5-
	6*	19/9 M 20

### ELENCO ANALITICO COPPIE E ABBATTIMENTI

- 1) MORALI Luigi- MORALI Giacomo, sett. 1- loc. Corne Marce- maschio di classe 1- data 19/9, ore 8.30- trofeo scarso, peso 15, alt. 800 m., giorni us. 1, colpi 1, cal 270.
- 2) CAPITANIO Luigi- GOTTI Giovanni, sett. 5- loc. Vindiolo- maschio 6\*, data 19/9, ore 7- trofeo buono, peso 20, alt. 1200, giorni 1, colpi 1, cal. 6.5x68.
- 3) PAGANONI Claudio- PAGANONI Angelo, sett. 3- loc. Segaboli- maschio 6\*, data 19/9, trofeo discreto, peso 18, alt. 1500, giorni 1, colpi 1, cal. 270.
- 4) ROSSI Angelo- FARINA Emilio, sett. 1, loc. Cancervo, maschio 6\*, data 19/9, ore 7, trofeo discreto, peso 21, alt. 1500, giorni 1, colpi 1, cal. 270.
- 5) CARMINATI Battista- CARMINATI Angelo, sett. 2, loc. Cornetta, maschio 6\*, data 19/9, ore 7.30, trofeo discreto, peso 20, alt. 1600, giorni 1, colpi 5, cal. 7x64, sanitario con arto rotto.
- 6) CURTI G. Carlo- TIRANINI Tiziano, sett. 4, loc. Prato del Lago, femmina 1, data 19/9, ore 7, capo bello, peso 15, alt. 1600, giorni 1, colpi 1, cal 270.
- 7) GERVASONI Fernando- BELLI Giovanni, sett. 4, loc. Arete, maschio 1, data 19/9, ore 7.45, trofeo scarso, peso 16, alt. 1500, giorni 1, colpi 2, cal. 6.5x57.

- 8) MOLINARI Giorgio- PEDRETTI Marino, sett. 4, loc. Prato del Lago, maschio 2/6, data 21/9, ore 16, trofeo scarso, peso 18, alt. 1600, giorni 2, colpi 1, cal 270.
- 9) PANINFORNI Pietro- PANINFORNI Santino, sett. 1, loc. Valpioda, maschio 2/6, data 21/9, ore 8.30, trofeo scarso, peso 16, alt. 600, gior. 2, colpi 1, cal 270.
- 10) SPERANZA Evaristo- SPERANZA Lorenzo, sett. 4, loc. Malocco, maschio 6\*, data 21/9, ore 7.25, trofeo regresso scarso, peso 21, alt. 1300, giorni 2, colpi 1, cal 270.
- 11) ZAVERI Tino- BORELLA Cesare, sett. 4, loc. Vescovo, maschio 1, data 21/9, peso 17, trofeo scarso, ore 7.30, alt. 1500, colpi 1, gior. 2, cal. 7x65.
- 12) VECCHIETTI Enrico- MANGINO Benedetto, sett. 5, loc. Parina, maschio 1, data 26/9, ore 8, peso 17.5, trofeo scarso, alt. 800, colpi 1, gior. 1, cal. 270.
- 13) CARMINATI Fabiano- CARMINATI Sergio, sett. 2, loc. Valtorta, alt. 1400, femmina 2/6, ore 8.40, data 26/9, capo bello, peso 17, colpi 1, gior. 2, cal. 270.
- 14) GOTTI Giovanni- FUSTINONI Antonio, sett. 4, loc. Prato del Lago, maschio 6\*, data 26/9, ore 10.30, peso 18.5, trofeo scarso, alt. 1600, colpi 1, gior. 1, cal. 270.
- 15) MICCHETTI Elio- TREMOLADA Guido, sett. 3, loc. Torcola, maschio 1, ore 6, data 28/9, trofeo bottone, peso 15, alt. 1650, gior. 3, colpi 2, cal. 240.
- 16) ARIOLI Luigi- SERGIO- BIANCHI Fulvio, sett. 3, loc. Rabuchello, ore 6.45, femmina 6\*, 28/9, capo poco bello, peso 18, alt. 1000, gior. 2, colpi 2, cal. 243.
- 17) RUFFINONI Marino- QUARTERONI Gino, sett. 2, loc. Ornica, maschio 6\*, ore 8.40, data 3/10, trofeo buono, peso 21, alt. 1050, gior. 3, colpi 2, cal. 6.5x68.
- 18) MIDALI Mario- ITALIA Orlando, sett. 3, loc. Monte del Colle, alt. 1400, femmina 2/6, ore 15, data 3/10, peso 20, capo buono, gior. 3, colpi 1, cal. 6.5x68.
- 19) ARIOLI G. Carlo- ARIOLI Achille, sett. 3, loc. Torcola, alt. 1550, maschio 2/6, ore 15.30, data 3/10, trofeo scarso, peso 20, gior. 3, colpi 1, cal. 270.
- 20) PIANETTI Pietro- PIANETTI Tullio, sett. 1, loc. Cantiglio, alt. 800, femmina 1, ore 11.30, data 3/10, capo scarso, peso 14.5, gior. 3, colpi 1, cal. 7x64.
- 21) CATTANEO Giovanni- CATTANEO Mario, sett. 2, loc. Ornica, alt. 900, maschio 2/6, ore 7, data 3/10, peso 22, gior. 3, colpi 1, cal. 257.
- 22) BERERA Giovanni- BIANCHI P. Giacomo, sett. 3, loc. Gremanzo, alt. 1400, maschio 2/6, ore 7, data 5/10, trofeo buono, peso 22, gior. 2, colpi 1, cal. 257.
- 23) PEDRETTI Palmiro- MIDALI Daniele, sett. 4, loc. Capobrembo, alt. 1500, maschio 2/6, ore 6.30, data 10/10, trofeo buono, peso 20, gior. 4, colpi 1, cal. 5.6x50.

- 24) ARIOLI Alfonso- EZIO- STACCHETTI Amelio, sett. 3, loc. Torcola Vaga, alt. 1800, maschio 6\*, ore 9, data 10/10, trofeo discreto, peso 19, gior. 2, colpi 1, cal. 224.
- 25) OBERTI Geremia- GERVASONI Erminio, sett. 5, loc. Baresi, alt. 1200, maschio 2/6, ore 11.30, data 12/10, trofeo discreto, peso 18.5, gior. 5, colpi 2, cal. 6.5x68.
- 26) BRESCIANI Franco- AMBROSIONI Pietro, sett. 2, loc. Valfosca, alt. 1200, maschio 2/6, ore 14.40, data 17/10, trofeo buono, peso 18, gior. 2, colpi 1, cal. 270.
- 27) ROSA G. Carlo- DOMINONI Giovanni, sett. 2, loc. Valfosca, alt. 1200, maschio 1, ore 6.40, data 17/10, trofeo scarso, peso 18, gior. 4, colpi 1, cal. 30-06.
- 28) MIGLIORINI Giovanni- GERVASONI C. Alberto, sett. 4, loc. Valle Sambuzza, alt. 1800, maschio 6\*, ore 7.15, data 17/10, trofeo buono, peso 20.5, gior. 5, colpi 1, cal. 6.5x68.
- 29) ARIOLI Fabrizio- DOMINONI Giacomo, sett. 3, loc. Masoni, alt. 1600, maschio 6\*, ore 14, data 17/10, trofeo scarso, peso 19, gior. 5, colpi 1, cal. 270.

### CACCIA DI SELEZIONE AL CAMOSCIO 87

#### CALIBRI USATI - COLPI SPARATI

1 col.	240	3	
3 "	243	4	
1 "	257	2	
2 "	264	2	
1 "	6,5X57	1	
11 "	6,5X68	21	
31 "	270	55	
6 "	7X64	13	
1 "	7X65	4	
1 "	30-06	5	TOT. COLPI SPARATI N. 110

#### GIORNATE UTILIZZATE

22 coppie hanno utilizzato 1 giornata	
21 - - -	2 giornate
6 - - -	3 -
6 - - -	4 -
3 - - -	5 -

Totale di giornate usufruite n°. 121

Farà sicuramente piacere a tutti, specialmente a quelli che c'erano, ma anche a quelli che in quegli anni praticavano altre forme di caccia, così come ai più giovani, leggere questi nomi; e costatare come molti di loro "sono andati avanti". Tutti li ricorderanno con affetto. Un doveroso ricordo e un omaggio dovuto a chi prima di noi ha lavorato per conservare quel patrimonio di cui noi oggi possiamo beneficiare, e un invito a chi oggi sta svolgendo questo delicato compito a seguire con spirito di collaborazione di condivisione la strada tracciata, per il bene di tutti. Oggi tocca ai giovani prendere in mano questa eredità, e farne buon uso.

# MEDAGLIERE VALLE BREMBANA

**Si è conclusa con successo anche la 22<sup>a</sup> Edizione del tradizionale torneo su starne liberate per cani da ferma.**

**Se lo aggiudica la giovane Charlotte del Baiaross di Fiorona Roberto**

*La Redazione*

Lo scorso 25 giugno a Rigosa, nuovo appuntamento inserito nel circuito 2017, si è conclusa la XXII<sup>a</sup> Edizione del Medagliere Valle Brembana. Il vincitore di giornata è stato il pointer Mito, di Brivio Francesco, davanti alle setter inglesi Charlotte del Baiaross e Helori di Fiorona Roberto. Il Trofeo brembano, nell'edizione appena conclusa, si è svolto su 5 tappe: Gerosa, San Giovanni Bianco, Serina, Frerola e Rigosa, e ha avuto una buona partecipazione di concorrenti e di pubblico. Lo svolgimento delle varie prove, oltre ad essere un banco di prova per la selezione zootecnica del cane da ferma, ha rappresentato una buona occasione per immettere selvaggina nei nostri territori. La classifica finale, formatasi a seguito del confronto tra gli appassionati, ha visto prevalere la setter inglese femmina Charlotte del Baiaross, con punti 81, davanti ai setter inglesi Helori, con punti 58, Brembo, con punti 44, e Bloom con punti 37, condotti sempre da Fiorona Roberto, mentre al quinto posto si è piazzata la setter femmina Kora, di Baroni Antonio, con punti 36. Quest'ultima il 30 luglio risulterà vincitrice della seconda edizione del Trofeo Montis, svoltasi a Rovereto, prova di eccellenza che vede a confronto i primi 10 cani dei trofei di 3 provincie, in particolare, per Bergamo il medagliere Valle Brembana, per Brescia il Trofeo Valle Camonica e per Trento il Trofeo Roveretano.



1° La vincitrice **CHARLOTTE** del Baiaross con il suo giovane preparatore Lorenzo



2° Classificata - **HELORI**



3° Classificato - **BREMBO**



4° Classificata - **BLOOM**



5° Classificata - **KORA** di Baroni

CLASSIFICA FINALE MEDAGLIERE	Punti
<b>CHARLOTTE DEL BAIROSS</b> di Fiorona Roberto	81
<b>HELORI STF</b> di Fiorona Roberto	58
<b>BREMBO STM</b> di Fiorona Roberto	44
<b>BLOOM STF</b> di Fiorona Roberto	37
<b>KORA STF</b> di Baroni Antonio	36

CANI QUALIFICATI AL TROFEO MONTIS EDIZIONE 2017
<b>CHARLOTTE DEL BAIAROS - STF</b> - Fiorona Roberto
<b>HELORY - STF</b> - Fiorona Roberto
<b>BREMBO - STM</b> - Fiorona Roberto
<b>BLOOM - STF</b> - Fiorona Roberto
<b>KORA - STF</b> - Baroni Antonio
<b>CROGMARTINS - STM</b> - Bonzi Antonio
<b>NORTUNGHARTINS STM</b> - Bonzi Antonio
<b>ZICO - STM</b> - Giupponi Angelo
<b>SECOPAR DUNGA - STM</b> - Bonalume Luigi
<b>BENHUR - STM</b> - Giupponi Mansueto

## LA RICARICA, per un tiro di precisione

Lo scorso anno è stato proposto ai cacciatori del comprensorio un corso sulla ricarica delle cartucce per carabina. La partecipazione è stata numerosa e di buon livello. Qualcosa ancora vale la pena di dire sull'argomento: i fondamentali, ossia le ragioni che ci potrebbero spingere ad approfondire e conoscere meglio questo complesso mondo della balistica. Vorrei quindi riprendere alcuni concetti base che durante il corso erano stati sottolineati e poi rimasti un po' sospesi, quasi scontati, per lasciare il posto a tutte le importanti nozioni tecniche necessarie per affrontare in maniera seria questa pratica.

Perché dunque dovremmo privilegiare la ricarica custom? Premesso e ribadito che le questioni tecniche della pratica della ricarica restano imprescindibili e vanno apprese con scrupolo e serietà quasi maniacale, esistono motivazioni di maggior efficacia ed efficienza che vanno ribadite.

È provato da tutti coloro che praticano il tiro con la carabina che le cartucce ricaricate sono più performanti di quelle industriali, a condizione ovviamente che siano state assemblate a regola d'arte. Nessun tiratore di alto livello userà mai cartucce industriali per tiri di precisione!

Detto questo, e condiviso, resta da valutare quanto sia veramente necessaria a caccia, specialmente in montagna, l'alta precisione nel tiro. È fondamentale la sottolineatura di una questione "etica", che deriva dal rispetto dovuto all'animale che si deve cacciare, in quanto ci viene chiesto proprio di abbatterlo mettendo in atto tutte quelle "buone pratiche" affinché l'azione di caccia si concluda con un abbattimento il più pulito e istantaneo possibile. Principio che va condiviso sempre, limitando quindi la decisione di sparare solo quando essa sia compatibile con queste finalità, e per la

quale anche la ricarica può rivestire un ruolo importante, in quanto si rivolge a tutti coloro che nel tiro vogliono la massima precisione. Un aspetto fondamentale, questo, valido in particolar modo quando ci si trova nell'occasione, o molto spesso nella necessità, di dover fare un tiro oltre i 200 metri, e nella caccia al camoscio capita spesso, e ci volgiamo sentire sicuri del buon esito del risultato. Non serve che si scrivano norme e regolamenti, che mettono in pace la forma senza intaccare minimamente nella sostanza; è necessario invece che sia il cacciatore ad assumersi, come veste propria il principio della "correttezza", maturando una coscienza personale matura e consona al suo ruolo. Direi che ormai sono lontani, per la maggioranza dei cacciatori, i tempi delle battute superficiali e stupide del tipo "tanto chi rischia di più è sempre l'animale", o peggio. Lasciamole agli incoscienti e agli ultimi bulletti di turno, quasi in via di estinzione. Per maturità personale del cacciatore di selezione si deve intendere l'assunzione di responsabilità piena anche del "come" viene effettuato il tiro conclusivo dell'azione di caccia, con quale mezzo idoneo e con quale criterio di giudizio e di opportunità, dopo aver valutato obiettivamente le proprie capacità provate e le condizioni del momento, noi ci accingiamo al tiro. Al quale, se necessario, in certe condizioni sfavorevoli bisogna saper anche rinunciare. Se un cacciatore medio, che non ha gli strumenti né l'occasione e l'opportunità di accedere ad un livello di precisione nel tiro pari a quello che gli darebbe la ricarica, si deve affidare necessariamente alle cartucce commerciali, è comunque necessario che segua alcune buone pratiche. Deve innanzitutto valutare, nella rosa delle ampie scelte offerte dal mercato, quale tipo di cartuccia,





quale tipo di palla e quale marca viene "digerita meglio" dalla sua carabina. E se ne ha più di una, questo vale per ciascuna di esse!

Deve saper stare sempre entro la distanza canonica del tiro consigliata e sperimentata personalmente al poligono dei 200 metri, o meglio ancora al disotto, senza osare tiri a distanze superiori. Oltre, per lui, c'è il buio totale!

Questo richiede che lui stesso, senza delegare altri, frequenti ogni anno il poligono di tiro prima dell'inizio della stagione di caccia, e non dopo aver sbagliato il primo tiro! Deve riprendere contatto e confidenza con l'arma, riprovando le cartucce che mesi prima "andavano bene", e confermare la sua buona capacità nel tiro, così da essere tranquillo sulla precisione della sua arma. Gli altri sono tutti problemi suoi personali. Nel caso di dover rinnovare la scorta di cartucce, vanno fatte di nuovo le necessarie prove per avere conferme, in quanto i diversi lotti delle stesse cartucce potrebbero aver impiegato polveri diverse, o tipi di palle diverse. E nel caso, cercare nuove combinazioni e sostituirle con altre più performanti. Il più o meno, nella balistica, non vale assolutamente niente!

Cosa deve pretendere il cacciatore medio dalla sua arma?

Fatte le prove necessarie a 100, a 200 metri la sua palla dovrà fare una rosata di non più di 4/5 centimetri. Tutte le armi impiegate a caccia, con la palla giusta, devono essere in grado di ottenere questo risultato!

Ogni cacciatore dovrà quindi, in questa fase, essere molto esigente, e nel caso non raggiunga questo risultato deve impegnarsi a cercare la combinazione giusta, arma/cartuccia/peso di palla, che gliela possa

garantire. Deve sapere con certezza e sempre, per sentirsi tranquillo sotto questo profilo, che quando spara a un animale entro questa distanza, la sua arma è in grado di effettuare sempre un "tiro pulito" e risolutivo. Deve tener presente inoltre che, per le leggi della balistica, se spara a una distanza inferiore a quella di taratura, qualora il capo da sparare si trovi su un piano inclinato di parecchi gradi (angolo di sito), in alto o in basso non fa differenza, il tiro tenderà ad alzarsi di qualche centimetro, e quei famosi 4/5 centimetri di rosata potrebbero anche raddoppiare. Se poi il cacciatore si emoziona, ha il fiatone, è in una posizione instabile, il compagno anziché tranquillizzarlo è più nervoso di lui e gli fa fretta, c'è il vento, interverranno altri fattori a disturbare la traiettoria del suo proiettile. A volte compensando, per caso, la deviazione in altezza, facendolo sentire un tiratore provetto, altre volte l'errore risulterà moltiplicato, e allora si evidenziano i problemi e la delusione. Quanti restano sbalorditi dopo aver sbagliato un camoscio o un capriolo a meno di un centinaio di metri. Salvo quella categoria che conosciamo tutti per il quali "io non ho mai sbagliato!!!!"

Dunque la voglia di "sparare meglio e bene" potrebbe contemplare proprio, per chi si vuole appassionare e vuole raggiungere risultati migliori anche nel tiro, anche la scelta della ricarica personale, seguita fin dall'inizio da un "esperto" di fiducia; potrà fare per lui la differenza. Chi ne parla male è in cattiva fede, e in genere viene da chi ha provato e non ce l'ha fatta a seguire con rigore il percorso, comunque sempre piuttosto impegnativo.

Con la ricarica si raggiungono sempre risultati migliori, e si dimezza la rosata. E non è poco!

Si riducono di molto i margini di errore. Si acquisiscono più confidenza e sicurezza nell'uso della propria arma, che diventa una compagna sicura, come il cane per il cacciatore di penna o di lepre. Ci si sente più sicuri di sé,



*Il tiro a lunga distanza, se meditato ed effettuato con arma tarata correttamente, con cartuccia ricaricata e testata con rosata di 2 cm. a 200 metri, con ottica di almeno 10/12 ingrandimenti e torretta balistica, in condizioni di luce e assenza di vento, può chiudere positivamente una bella giornata di caccia.*

e con gli anni si possono pian piano allungare le distanze di tiro utile e avere risultati insperati. Per allungare le distanze di tiro, in ogni caso, serve anche altro: principalmente un'ottica che abbia almeno 10/12 ingrandimenti e sia di qualità, ma anche aver sperimentato i tiri a lunga distanza, e per chi pensa di essere in grado di farli, dotarsi anche di una torretta balistica. Ma di questione parleremo in un prossimo articolo. A questo punto non ci si preoccuperà più dell'argomento "se lo prendo", ma piuttosto del "dove lo prendo", migliorando di molto le proprie prestazioni. Si potrà tirare anche a un animale non perfettamente a cartolina, sapendo esattamente dove impatterà il colpo e quale sarà la sua traiettoria dentro l'animale, mirando agli organi vitali con una certa sicurezza, per un risultato certo.

Frequentare il poligono e ricaricare sarà alla fine una soddisfazione in più per un cacciatore già bravo, e i risultati a caccia saranno sempre all'altezza anche di un bravo tiratore, completando così la propria formazione personale. Un obiettivo che molti cacciatori, specialmente i più giovani, devono poter conseguire.

## Il Piviere Tortolino

Verso la metà di settembre, durante le uscite a caccia, mi sono fortunatamente imbattuto in una specie molto rara, di passo autunnale, assai difficile da incontrare: il Piviere Tortolino, che avevo già incontrato occasionalmente due anni fa.

Andare a caccia non è solo cercare le specie oggetto di caccia, ma osservare tutto quanto si muove nel territorio, e poter documentare il passo di questa specie è stato importante, non solo perché testimonia della straordinaria ricchezza faunistica delle nostre Orobie, quella che viene definita "biodiversità", ma anche perché offre agli ornitologi un'occasione di aggiornare le conoscenze anche su specie rare come questa.

Le abitudini di questo Piviere si discostano completamente da quelle di tutti gli altri pivieri, specie tipicamente limicole che vivono e si riproducono sulle coste e lungo i grandi fiumi. Nidifica infatti in montagna, nel centro Europa, per migrare poi in pianura e lungo le coste durante la stagione invernale. Di doppio passo.



## Omaggio al grande faggio del Fogliaro

Anche in valle esistono alberi che potremmo definire sicuramente monumentali.

Salendo al Fogliaro di Cassiglio, poco prima della Baita degli "Amici del Fogliaro", mi sono soffermato a rimirare l'imponenza di questo splendido faggio, e ho voluto prendere qualche dato, per rendergli omaggio.

Misura, alla base, ben 5 metri e 40 centimetri di circonferenza, per un diametro di 1 metro e 70 centimetri.

Un vero record per un albero nato e vissuto a mille metri di quota, in un ambiente che definire ostile è dir poco.

Ci sono libri non tecnici che, meglio di altri, testimoniano di quanto spirito indagatore abbia alimentato i cacciatori di un tempo, di quanta poesia susciti l'osservazione della natura, e di quanto fascino conservano le tradizioni popolari, specialmente quelle legate al mondo della caccia e alle sue tradizioni.

Questi libri, diversi dai trattati e dai manuali, che una volta letti di solito riposano nei nostri scaffali e on si rileggono più, se non per trovare conferme a osservazioni fatte o a valutazioni sul comportamento degli animali, sanno alimentare nel cacciatore moderno sentimenti di ammirazione e di piacere ogni volta che si leggono. Sono in grado di alimentare garbatamente la nostra passione, e meritano di essere letti e conservati come cose piacevoli, da rileggere quando, a riposo dagli impegni venatori, troviamo il tempo di sfogliarli, nell'intimità dei piacevoli ricordi che ci tengono compagnia nelle lunghe serate invernali.

Questo è uno di quelli, scritto con grande maestria e garbo, da chi custodisce gelosamente ricordi della sua gioventù, quando a caccia si andava veramente con passione, e li vuole tramandare alle future generazioni.

*Andar per uccelli*, già proposto in due « trattatelli » – separati nel tempo – da Scheiwiller, principe dei « piccoli » editori italiani, esce ora in un unico libro articolato nelle sezioni intitolate *Con il vischio* e *Con le reti*.

In quest'opera geniale e creativa, Giacomini è il gran patriarca di un mondo perduto al cui centro stanno le creature degli uccelli e la loro compagnia. Il mondo della Bassa Friulana è ancestrale e biblicamente duro, gli uccelli vengono catturati dall'uomo mediante un « giuoco » astuto e anche crudele all'interno di un orizzonte mosso e visivo, attraversato da una musicalità continua che si trasforma in vera e propria sinfonia.

Nella sua *Nota*, Gian Mario Villalta osserva: « È il mondo dell'infanzia che qui risplende, sono i primi incontri con la notte e con il silenzio, il rivelarsi della luna ». L'autore esprime « una realtà antropologica (e ancora prima biologica e alimentare) in via di estinzione, legata ai cicli naturali, ai saperi del clima, della geografia e delle specie viventi »; Giacomini è « un diagnostico eccellente della realtà ambientale ».

I ritratti fulminanti, e quanto mai bellissimi, del cardellino, della civetta, del pettirosso, del tordo, della « lodoletta » (solo per citarne alcuni) si compongono in un mosaico affascinante e spesso affettuoso per quelle creature, pur nel sedimentarsi di un dato nativo forte e terragno. La lingua di Giacomini può essere beata e cruda nel ritratto, giocosa e pungente, tendendo a farsi, anche nell'accensione, divertita/divertente/gustosa, perfino paradossale: « barocca » e popolare insieme.

*Andar per uccelli* – un'autobiografia delle radici del tutto insolita nella narrativa italiana – è colma di magnificenza e poesia, e solo uno sguardo distratto potrebbe ritenerla un semplice trattatello tecnico per uccellatori o un pamphlet contro l'ideologia animalista.



*Pagine d'autore*

## *A tordi al Roccolo*

Tutte le circostanze che accompagnano questa caccia si accordano mirabilmente a renderla una delle più dilettevoli fra quante mai ne immaginò l'astuzia degli uomini. Allorché gli uccellatori han finito di «ap-pannar lagne», di porre a luogo giuochi e richiami, tutto è oscurità e silenzio per la campagna: appena un lumeggiare fioco principia dal lato di oriente, nunzio del giorno vicino; e la quiete perfetta è solo di quando in quando interrotta o dalla canzone dei braccianti che si recano al lavoro, o dal cigolo dei carri e dei barocchi che passano sulla strada comunale. Uccelli di varco non se ne odono ancora: solo, ad intervalli lunghi, echeggia il grido della Civetta, il raschio del Barbagianni; i pirati ritornano ai loro covi. Qualcuno si sveglia: è il Pettiroso dalla siepe di spino bianco, il Saltinpalo dalla vetta di un olmo; apron gli occhi, si scuotono, si danno il buongiorno. Comincia un Merlo della tesa a chiocciare, poi s'ode qualche zirlo dei Tordi più ardit; rispondono altro chiocciare, altri zirli per aria. Ed ecco che dopo un poco di preludio, il Tordo cantore, prima timidamente, poi a grado a grado animandosi, sfoggia tutta la potenza e la melodia della sua voce; i compagni gli fanno coro: la luce aumenta, aumenta la musica; e la compie il richiamarsi continuo fra i Tordi e i Merli ordinari ingabbiati e i viaggiatori che ad ogni momento arrivano dalla campagna. Questi, due o tre, cinque o sei, dieci o dodici e più, si posano sugli alberi della tesa o dei dintorni, attoniti alla novità di quel canto fuor di stagione, sorpresi e lieti di trovare inaspettatamente compagnia sì amabile e numerosa. Il concorso cresce; parecchi sono già in terra che corrono, né si sa donde venuti, dall'oscurità favoriti e protetti; quale di un volo dalle cime del roccolo si precipita nel mezzo della piazza; quale, più cauto, scende di ramo in ramo spiando se vegga insorgere pericolo, e dall'attento esame rassicurato, si getta fra i giuochi; quale s'interna fra le macchiette dei sempreverdi a cercarvi cibo; quale finalmente (e spessissimo accade) dai filari vicini alla tesa volendo attraversar le luci delle arcate, e per quella scorciatoia riunirsi agli amici, intoppa nella ragna prima di tutti; che è un guaio, atteso che il suo dibattersi fa paura a quelli che si vanno posando. Sono dieci, sono dodici, quindici alla buttata, nel tempo medesimo, in attitudini diverse, pieni di vita, di brio; i quali non credono d'essere così presso allo spiedo. Un passo, un volo ed è fatta!

Quando colui che siede allo spauracchio giudica arrivato l'istante favorevole, tira la corda; la scena si cambia, gli attori si disperdono; chi s'ammaglia di qua, chi s'insacca di là: egli esce correndo coi compagni; cavano i prigionieri e si rintanano di nuovo. Ma non appena sono scomparsi, ricomincia più fervido l'inno primaverile, sopraggiungono altri Tordi dalla campagna, e con varia alternativa si vuol proseguire fino alle ore nove o dieci antimeridiane, in cui termina il passaggio termina la caccia di ciascun giorno. La quantità di Tordi che così si prende è considerevole; e rammenterò per un solo esempio la cattura trionfale di cento e cinque, fatta dal mio egregio amico conte Gustavo Betti in una mattina dell'ottobre 1883 nel suo roccolo di San Lazzaro tra Forlì e Faenza.



Amedeo Giacomini

### Andar per uccelli



# Fototrappolando

A cura di Andrea Galizzi e Stefano Locatelli

Ungulati, ma non solo...



# Caccia

IN VAL BREMBANA





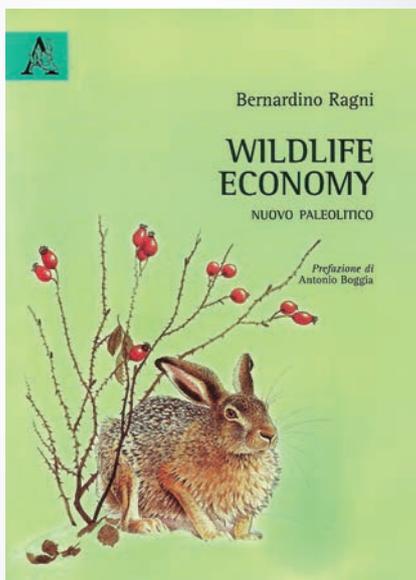
# Caccia

IN VAL BREMBANA



## UN GRAVE LUTTO NEL MONDO SCIENTIFICO

Si è spento, dopo breve malattia, il prof. **Bernardino Ragni**, di anni 71, autore del progetto "WILDLIFE ECONOMY, nuovo paleolitico", che ha avuto vasta eco nazionale e internazionale, di cui abbiamo pubblicato una recensione nell'ultimo numero della nostra rivista. Un saggio pensato per creare nuova economia, traendo beni, servizi e reddito dalla fauna selvatica. Sostenitore quindi di una caccia sostenibile da proporre come modello di gestione intelligente delle risorse faunistiche. Professore emerito, per molti anni ricercatore di biologia animale e docente di zoologia ambientale e di gestione faunistica all'Università degli Studi di Perugia. Riporto volentieri, fresco di invio, un suo commento rivolto alla nostra rivista e allo sforzo costante di gestione intelligente che portiamo avanti nel nostro comprensorio attraverso il nostro impegno, e che ci onora.



Gentile Signor Galizzi,  
ho ricevuto e letto con molto piacere la bella rivista (ventenne!) del Comprensorio Valle Brembana del cui invio la ringrazio vivamente.  
Devo dirle che trovo la recensione al saggio WE-NP eccellente, la migliore, per forma e contenuti, che abbia finora ricevuto, di nuovo grazie.  
Ho anche letto gran parte degli articoli della rivista che ho trovato di livello decisamente alto; a questo proposito non posso non rilevare l'abisso che intercorre tra la vasta comunità venatoria del suo Comprensorio ed una qualsiasi del centro-sud italico, con particolare riferimento alla mia Umbria: maturità, civiltà, tecnica che traspaiono dai testi del vostro organo.  
La prego di estendere il caloroso ringraziamento ed i più sentiti complimenti anche al Presidente Balestra, che mi ha trasmesso le due copie della rivista.  
Saluti cordiali ed a presto.

Bernardino Ragni

Esprimiamo il nostro cordoglio alla moglie, ai figli e a tutti i familiari.

La Redazione

## APPUNTAMENTI E SCADENZE

### entro il 15 febbraio:

- Richiesta di variazione di settore per lo svolgimento dei censimenti all'avifauna tipica alpina.
- Richiesta per la partecipazione ai censimenti estivi dell'avifauna tipica alpina.
- Richiesta per la partecipazione ai censimenti degli ungulati.

### entro il 31 marzo:

- Pagamento quota associativa.
- Richiesta di variazione settore per la caccia di selezione agli ungulati.
- Richiesta di variazione zona di caccia di selezione agli ungulati (all'interno del settore).
- Richiesta di ammissione al Comprensorio alpino o variazione della forma di caccia: dal 01 al 31 Marzo.

## CONSEGNA DEL TESSERINO REGIONALE

### entro il 17 marzo

presso la sede del C.A.Valle Brembana

oppure

### entro il 31 marzo

presso la sede dell'UTR in Via XX Settembre n. 18/A, Bergamo (per eventuale raccomandata all'UTR viene tenuto conto della data di spedizione).

## MOSTRA DEI TROFEI

Carona - 02 e 03 Giugno 2018.

## CONCORSO DI CUCINA ALL'ISTITUTO ALBERGHIERO

Anche quest'anno si terrà il 12 Aprile 2018 l'annuale concorso di cucina all'Istituto Alberghiero di San Pellegrino Terme. Siamo all'11° anno e l'interesse per le carni di selvaggina si fa sempre più attento. Quest'anno sarà dedicato al cinghiale. Ci aspetta la consueta numerosa partecipazione.

# VENDO

- 1) Blaser / Kiplauf / cal. 6,5X65R /  
ottica Zeiss 6X42
- 2) Weatherby - Sauer / Carabina /  
cal. 65,68 / ottica Zeiss 6V42
- 3) SAUER / carabina / cal. 8X68S /  
ottica 2-10X52 con torretta balistica
- 4) CONCARI / Basculante / cal. 5,6X57R  
/ ottica Swarovski 3-10X 42 /  
Batterie Holland
- 5) Doppietta cal. 12 / FNA
- 6) Sovrapposto cal. 12 / S56E Beretta

Telefonare Gianni: 385 6820316



## COMPENSORIO VENATORIO ALPINO VALLE BREMBANA

*Presidente*

**Balestra Alessandro**

*Rappresentante associaz. venatoria CPA*

*Vicepresidente*

**Bruno Calvi**

*Rappresentante associaz. venatoria CPA*

*Segretario*

**Galizzi Flavio**

*Rappresentante associaz. ambientalista CAI*

**Lazzaroni Sergio**

*Rappresentante associaz. venatoria ANUU*

**Fiorona Roberto**

*Rappresentante associaz. venatoria FIdC*

**Gervasoni Alfredo**

*Rappresentante associaz. venatoria FIdC*

**Vassalli Diego**

*Rappresentante delle Ass. Cinofile*

**Bonetti G. Antonio**

*Rappresentante associaz. ambientalista CAI*

**Locatelli Francesco**

*Rappresentante associaz. agricola COLDIRETTI*

**Paganoni Giacomo**

*Rappresentante associaz. agricola COLDIRETTI*

**Bianchi Valeriano**

*Rappresentante della Comunità Montana*

**Pievani Angelo**

*Rappresentante della Regione*

### SEDE

24010 Lenna (BG) • Piazza IV Novembre, 10

Fax 0345 1960301

[www.compensorioalpinovb.it](http://www.compensorioalpinovb.it)

e-mail: [info@compensorioalpinovb.it](mailto:info@compensorioalpinovb.it)

**Segretaria: Alba Rossi**

**Orari di apertura: Mercoledì, Giovedì e Venerdì:**

**dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 16.30**

**Sabato dalle 9.00 alle 12.30**

### UTR (Ufficio Territoriale Regionale di Regione Lombardia)

Via XX Settembre n. 18/A

Bergamo 1° Piano

Dirigente: Dott. Giulio del Monte

Referente: Giacomo Moroni

e-mail: [utrbergamo@regione.lombardia.it](mailto:utrbergamo@regione.lombardia.it)

Tel. 035 273111 • Fax: 035 237794

### SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

**Pronto Soccorso Sanitario**

**Ospedale Civile S. Giovanni B.: Tel. 034527111**

**Centro antiveleni • Ospedali Riuniti di Bergamo:**

**Tel 035269469 (Tel 118)**

**Soccorso Alpino CAI • Elisoccorso: Clusone:**

**Tel. 034623123**

**Pronto Soccorso Veterinario • BG**

**Via Corridoni 91 • Tel. 035362919**

**Corpo Polizia Provinciale:**

**numero verde 800350035**

**Emergenza Sanitaria: Tel. 118**

**Vigili del fuoco: Tel 115**



# Caccia

IN VAL BREMBANA

DICEMBRE 2017

SEMESTRALE DEL COMPENSORIO ALPINO VALLE BREMBANA